INFORMAZIONI DIFESA

5-2025

4 novembre 2025 Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Artico, una regione chiave per il futuro globale

L'Artico non è solo una questione ambientale, ma una questione strategica, di sicurezza e di stabilità internazionale

Sicurezza energetica

Intervista all'Amministratore Delegato di ENI, Claudio Descalzi

Le nuove frontiere della deterrenza aerospaziale

Intervista al Generale S.A. Antonio Conserva Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare



DRONI

Perché Italia ed Europa devono accelerare la strategia sui droni

Periodico bimestrale

CALENDARIO DIFESA 2026



LA FORZA CHE UNISCE



2026
GENNAIO
MINISTERO DELLA DIFESA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



2026
MARZO
MINISTERO DELLA DIFESA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



2026
APRILE
MINISTERO DELLA DIFESA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30



2026
AGOSTO
MINISTERO DELLA DIFESA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

INQUADRA il Qr-Code

per acquistare il primo calendario del Ministero della Difesa

IN EVIDENZA

In un mondo che cambia a una velocità senza precedenti, dove la forza sembra essere tornata la principale leva delle relazioni internazionali, il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha delineato una visione lucida e realistica del nostro tempo. "Il destino del mondo non può essere affidato agli sceriffi" - ha ammonito in occasione della "lectio magistralis" per l'inaugurazione dell'anno accademico 2025/2026 degli Istituti di formazione dell'Esercito.

Una frase simbolica che sintetizza la necessità di restituire centralità al dialogo, alla diplomazia e alla cooperazione multilaterale, in un contesto in cui la guerra è tornata, tragicamente, a essere strumento di politica. Il richiamo alla guerra in Ucraina come "follia di un mondo che continua a risolvere i conflitti con le armi" è la rappresentazione più evidente di questa crisi globale. I numeri, citati dal Ministro, raccontano una realtà drammatica: ogni mese muoiono 35 mila russi, oltre un milione e centomila sono i caduti dall'inizio della guerra, insieme a più di mezzo milione di ucraini.

Una tragedia che si consuma "a due passi da noi", nel cuore dell'Europa, e che rischia di ridefinire per sempre l'equilibrio del continente. Crosetto ha sottolineato come Vladimir Putin sia oggi prigioniero della sua stessa economia di guerra: il 55% dell'industria russa è stato convertito alla produzione militare, con oltre tre milioni di riservisti e soldati stipendiati. Tornare all'economia civile significherebbe ammettere il fallimento e innescare una crisi interna.

Da qui la necessità, sottolinea il Ministro, di "consentire a Putin una via d'uscita che non sia l'attacco", evitando che la disperazione si trasformi in escalation incontrollata. Un monito, poi, arriva anche sulle sanzioni economiche, la cui efficacia dipende dall'ampiezza del consenso internazionale: "le sanzioni sono intelligenti se le prende il 99% del mondo; se le prende solo il 30% diventano irrilevanti". La Russia, spiega Crosetto, ha semplicemente cambiato mercati, vendendo energia a Cina, India e altri Paesi, segno che l'Occidente da solo non basta a regolare il nuovo ordine globale. Ma il Ministro guarda anche oltre la contingenza, con una riflessione strategica sui mutamenti demografici che entro il 2050 ridisegneranno la geopolitica mondiale. L'Europa decrescerà, mentre Asia e Africa cresceranno esponenzialmente, e sarà proprio l'Africa - con il 60% delle risorse idriche e metà delle terre coltivabili del pianeta - il terreno principale della competizione economica e politica. Una sfida che rischia di essere condizionata da nuove forme di dipendenza finanziaria e disinformazione, in particolare legate all'influenza cinese. In questo scenario globale in transizione, la visione strategica di Crosetto si intreccia con l'altro grande tema del presente: la guerra ibrida.

Droni, cyber attacchi e campagne di manipolazione cognitiva rappresentano oggi le nuove armi di pressione e destabilizzazione. Le recenti incursioni di droni russi nei cieli europei, le operazioni di spionaggio digitale e le campagne di influenza testimoniano un conflitto che non si combatte più solo con le armi convenzionali, ma anche nei domini invisibili dell'aria, della rete e della mente. Ecco allora il senso profondo dell'appello del Ministro: "Prepariamoci".

Prepararsi significa rafforzare la resilienza del Paese, costruire una strategia nazionale e internazionale integrata capace di coniugare difesa militare, sicurezza cibernetica e protezione cognitiva. Significa dotarsi di una rete di sensori, sistemi di identificazione e neutralizzazione dei droni, infrastrutture digitali sicure, e una cultura strategica che riconosca la complessità delle nuove minacce. Non siamo in guerra, ma non siamo neanche in pace. E in questo spazio grigio tra i due estremi si gioca il futuro della nostra sicurezza, della nostra sovranità e della nostra libertà.

Periodico bimestrale
ID - "INFORMAZIONI DELLA DIFESA"
Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 105 del 19 marzo 1982

Direttore Editoriale
Diego Filippo Fulco

Direttore Responsabile
Massimiliano D'Elia
massimiliano.delia@difesa.it

Caporedattore
Aniello Fasano
aniello.fasano@difesa.it

Responsabile grafica e Progetti editoriali
Antonio Morlupi

Multimedia e Web
Antonio Di Ieva

Segreteria di Redazione
informazionidifesa@difesa.it

Redazione
redazioneID@difesa.it
06 469122818

Fotografie
Ministero della Difesa
Antonio Morlupi
123rf.com
Alcune immagini sono state realizzate con Intelligenza Artificiale

Sede
Via XX settembre 8
00187 - Roma

Abbonamento

Gli articoli pubblicati rispecchiano le idee personali degli autori e non riflettono il pensiero ufficiale del Ministero della Difesa

©Tutti i diritti riservati

Stampa
Teraprint srl - Roma

Numero chiuso in redazione
il 20/11/2025

MINISTERO DELLA DIFESA

Editore
DIFESA SERVIZI

sommario

In Evidenza 1

World News 4

FOCUS

4 novembre 2025
Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate 10
di Anna Di Tolla

Artico, una regione chiave per il futuro globale 18
di Aniello Fasano

La Cina e il paradosso della lontananza che diventa vicinanza 22
di Antonio Romano

ENERGIA

Sicurezza energetica
Uno dei pilastri strategici del Paese
Intervista all'Amministratore Delegato di ENI, Claudio Descalzi 26
di Massimiliano D'Elia

Energia, geopolitica e mercato:
Le nuove sfide dell'Italia secondo ARERA
Intervista al presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, Stefano Besseghini 30
di Aniello Fasano

Enrico Mattei le sue relazioni con gli stati africani 34
di Maurizio Casubolo

SPECIALE DRONI

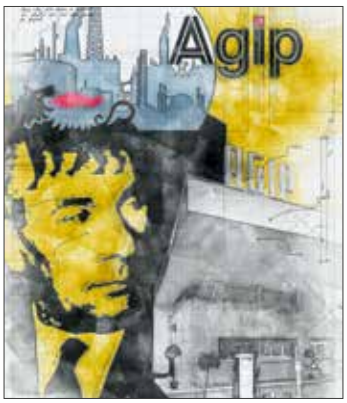
Le nuove frontiere della deterrenza aerospaziale - Visione strategica e priorità dell'Aeronautica Militare
Intervista al Generale S.A. Antonio Conserva
Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare 38
di Massimiliano D'Elia

Lo sciame e lo scudo 44
di Carlo Alberto Carnevale Maffè

La minaccia dei droni e il sistema di difesa aerea integrata multilivello 50
di Paolo Mauri









Hanno collaborato:

ANTONIO ROMANO
Giornalista specializzato

MAURIZIO CASUBOLO
Analista militare

ALBERTO CARNEVALE MAFFÈ
SDA- Bocconi Milano

PAOLO MAURI
Giornalista specializzato

CARLO CONTE
Comandante del 41° Rgt "Coremons"

STEFANO PICARELLA
Esperto armamenti militari

GIOVANNI CAPRARA
Giornalista specializzato

CRISTINA DI SILVIO
Esperta relazioni internazionali, istituzionali, geopolitica e diritti umani

STEFANO PIAZZA
Giornalista specializzato

DAVIDE PAPA
Direzione Nazionale degli Armamenti

MANUEL MORENO MINUTO
Stato Maggiore della Marina

ROSARIO SCOTTO DI CARLO
Comando Generale CC

DONATELLA FARINA
Esperta Comunicazione

ANTONIO BANDIERA
Comandante CC per la Tutela del Lavoro

GENEROSO MELE
Circolo Ufficiali delle Forze Armate

Errata corrige: ID 04 pag 103
Autore: Daniel Melis

La guerra dei droni 56
di Carlo Conte

Soldati e protezione antidrone mimetiche multispettrali e valore operativo 60
di Stefano Picarella



TECNOLOGIE EMERGENTI

Euro-economie sotto attacco: Italia terza per cyber ricatti 64
di Antonio Di Ieva

SPAZIO

Basi spaziali nel mondo tra necessità e opportunità 70
di Giovanni Caprara



GEOPOLITICA

Nigeria, la Croce nel Fuoco Strategia, persecuzione e sicurezza globale 76
di Cristina Di Silvio

Marocco sviluppo e sicurezza 80
di Stefano Piazza



DIFESA

News Ministero 84

Procurement militare e sfida dell'innovazione 94
di Davide Papa

Un viaggio nel mondo dei sommergibili 98
di Manuel Moreno Minuto

Carabinieri e musica 102
di Rosario Scotto di Carlo

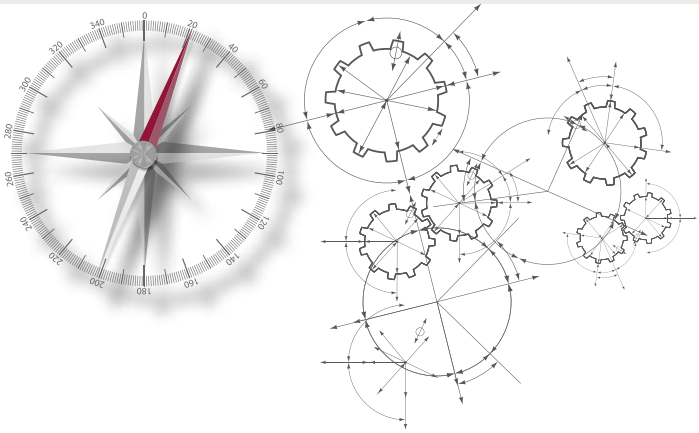
In volo con i bambini di Gaza 106
di Donatella Farina



LO SAPEVI CHE

I Carabinieri per la tutela del lavoro 108
di Antonio Bandiera

Il Circolo Ufficiali delle Forze Armate 110
di Generoso Mele



GRANDIOSA PARATA MILITARE IN CINA

03 settembre 2025



©ilpost

Pechino ha ospitato una grandiosa parata militare per celebrare l'80° anniversario della vittoria cinese sulla Seconda Guerra Mondiale contro il Giappone.
Guidata da Xi Jinping, la manifestazione ha mostrato la potenza delle forze armate cinesi. La rassegna militare ha presentato al pubblico e alla comunità internazionale l'intera "triade" nucleare di cui dispone il Partito/Stato - missili lanciabili da terra, mare e aria - accanto a una serie di nuove piattaforme: l'intercontinentale DF-61, il rinnovato DF-5C con gittata di 20.000 km, sistemi ipersonici anti-nave come gli Yingji-17, 19 e 20, droni subacquei e aerei senza pilota, laser difensivi e perfino un UAV montato su veicolo da combattimento di fanteria. Non sono mancati un nuovo carro armato di punta (Type-100), unità di supporto per operazioni nello spazio e nel cyberspazio e volpi robot - forse dal valore più dimostrativo che operativo, ma tutti integrati con sistemi AI.

PUTIN SFIDA ZELENSKY: "VENGA A MOSCA"

4 settembre 2025



Vladimir Putin sostiene di vedere "una luce in fondo al tunnel", afferma che "se prevarrà il buonsenso sarà possibile" porre fine alla guerra che lui stesso ha scatenato invadendo l'Ucraina. Ma poi dice che se non sarà raggiunto un accordo di pace, il suo esercito continuerà a combattere per "risolvere tutti i compiti militarmente". Dichiara che, "se è pronto", Volodymyr Zelensky "può venire a Mosca" per incontrarlo, e sostiene di non aver "mai escluso la possibilità" di un faccia a faccia di questo tipo col presidente ucraino. Kiev ha bocciato l'invito definendolo "inaccettabile".

PATTO A 26 PER L'UCRAINA A PARIGI

5 settembre 2025



© ANSA/AFP

Al vertice di Parigi dei Paesi cosiddetti "volenterosi" sarebbero in ventisei i Paesi disposti a partecipare alle garanzie di sicurezza per l'Ucraina, anche con l'invio di truppe sul terreno. È stato lo stesso Emmanuel Macron a rivelare i dettagli. Con una precisazione: ognuno sceglierà la sue modalità di contributo, rispettando quindi le diverse sensibilità di ogni capitale. Perché, ad esempio, Roma Berlino e Varsavia escludono un impiego diretto sul terreno. Il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni - collegata da remoto - ha detto di aver "nuovamente illustrato la proposta di un meccanismo difensivo collettivo ispirato all'articolo 5" della Nato, ribadendo "l'indisponibilità" a inviare truppe ma possibilista con iniziative di monitoraggio e formazione, al di fuori dei confini ucraini. Immediata la risposta di Vladimir Putin: "le truppe straniere in Ucraina saranno considerate un bersaglio legittimo di Mosca".


© ANSA/EPA

LA POLONIA ABBATTE DRONI RUSSI ENTRATI NEL SUO SPAZIO AEREO

10 settembre 2025

Karolina Galecka, portavoce del ministero degli Interni polacco, ha affermato che la polizia polacca ha finora identificato quindici droni, la maggior parte dei quali nel voivodato di Lublino, Polonia orientale. "*Per riassumere i dati della Polizia Polacca delle 18, sono stati confermati un totale di 16 droni a: Czosnówka, Cześniki, Krzywowierzba-Kolonia, Mniszków, Oleśno, Wielki Łan, Wohyń, Wyhalew, Wyryki, Zabłocie-Kolonia, Nowe Miasto nad Pilicą, Bychawka Trzecia, tra Radiany-Sewerynów, Czyżów, Sobótka*" ha scritto su X. Varsavia ha dispiegato circa 12 mila agenti di polizia per la ricerca di droni.

FRANCIA: NASCITA DEL GOVERNO LECORNU

5 settembre 2025


© ANSA/AFP

Dopo settimane di tensione, il premier Gabriel Attal si dimette a seguito della sconfitta alle elezioni amministrative. Emmanuel Macron affida l'incarico di formare il nuovo governo a Sébastien Lecornu. Lecornu forma un esecutivo tecnico-politico, con l'obiettivo di ristabilire equilibrio tra le correnti del partito presidenziale e rassicurare i mercati. La crisi riflette il logoramento del macronismo e la crescita dell'estrema destra di Marine Le Pen, che, nel frattempo, consolida il suo consenso. L'Europa guarda con attenzione alla stabilità francese, pilastro dell'asse con Berlino. Lecornu promette "una nuova stagione di responsabilità", ma il suo governo nasce già sotto il segno della precarietà politica.

ISRAELE BOMBARDA LA LEADERSHIP DI HAMAS A DOHA

9 settembre 2025


© Corrieresera

Le esplosioni provocate da dieci bombe sganciate dai caccia israeliani hanno fatto tremare Doha: palme e bouganville ricoperte di detriti, fumo denso sopra il caldo soffocante della capitale. Il raid, definito "storico" perché prima incursione dell'Idf in Qatar, mirava ai vertici di Hamas riuniti forse per discutere la nuova proposta americana su cessate il fuoco e ostaggi. Secondo Idf e Shin Bet quella leadership ha guidato per anni le attività terroristiche, ed è ritenuta responsabile del massacro del 7 ottobre. Nel mirino anche al-Hayya, ma la loro sorte resta incerta: le bombe potrebbero aver colpito soprattutto la casa vicina. L'edificio è crollato, come riferito dalla Cnn, mentre i media arabi hanno diffuso immagini e video.

IL III BAKU SECURITY FORUM

21 settembre 2025



Oltre 80 Paesi hanno partecipato al terzo Forum sulla sicurezza di Baku in Azerbaigian, affrontando temi quali il terrorismo, la criminalità informatica, la disinformazione e le crisi umanitarie nel tentativo di rafforzare la cooperazione transfrontaliera in materia di sicurezza.
I relatori hanno sottolineato che solo attraverso strategie unificate i governi possono contrastare efficacemente le reti terroristiche mondiali.
L'ONU ha partecipato per la prima volta, sottolineando l'importanza del forum per la definizione di misure di sicurezza concrete.
Tra gli obiettivi dichiarati: rafforzare la diplomazia operativa, stimolare cooperazione bilaterale e multilaterale e consolidare la fiducia reciproca tra i servizi segreti. Il forum rappresenta una piattaforma chiave per una risposta collettiva alle minacce globali emergenti e per rafforzare la resilienza internazionale.



EGITTO: PIANO DI PACE DI DONALD TRUMP

6 ottobre 2025

Il 6 ottobre Donald Trump annuncia al Cairo un piano di pace per la Striscia di Gaza, con l'obiettivo di fermare la guerra in corso da due anni. L'iniziativa prevede il rilascio graduale di ostaggi detenuti da Hamas, il ritiro parziale delle truppe israeliane da alcune zone e la creazione di corridoi umanitari gestiti dall'ONU. Il piano viene accolto con favore dalle Nazioni Unite, mentre Israele esprime cautela, temendo che la tregua possa rafforzare Hamas. L'accordo rappresenta un tentativo di riportare stabilità nella regione, ma la mancanza di dettagli concreti sul futuro politico e la sospensione parziale delle ostilità lasciano ampi margini di rischio.

GAZA: PRIME VOCI DI TREGUA

2 ottobre 2025



© ANSA/AFP

Dopo due anni di conflitto, a inizio ottobre emergono i primi segnali di una possibile tregua tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza. L'Egitto e le Nazioni Unite svolgono un ruolo di mediazione, promuovendo colloqui indiretti per stabilizzare la situazione. L'accordo prevede un cessate-il-fuoco temporaneo, la riduzione dei bombardamenti reciproci e l'accesso umanitario alle zone più colpite. Le organizzazioni internazionali sottolineano che la tregua resta fragile, con il rischio di nuove escalation dovute a provocazioni locali o incidenti isolati. Israele mantiene presidi lungo i confini e monitora attentamente le infiltrazioni, mentre Hamas chiede garanzie sulla ricostruzione e sul rilascio di prigionieri. La popolazione civile, provata da anni di guerra, accoglie la notizia con speranza cauta, mentre gli analisti temono che senza un accordo politico duraturo il cessate-il-fuoco possa interrompersi rapidamente.

A PARIGI IL GOVERNO PIÙ BREVE, "SOLO 836 MINUTI"

4 ottobre 2025



© ANSA/AFP

Si era presentato come "il premier più fragile", ma adesso entrerà negli annali come anche il "più breve" della storia della Quinta Repubblica.
Sébastien Lecornu ha rassegnato le dimissioni al presidente Emmanuel Macron dopo soli 27 giorni al potere e meno di 24 ore dopo aver annunciato la composizione del suo nuovo esecutivo, subito bocciato dalle opposizioni e dalla fronda degli ex alleati Républicains (Lr).
Secondo un calcolo realizzato da Le Monde, la permanenza al potere del governo Lecornu si può contare addirittura in minuti, precisamente 836, dall'annuncio ufficiale dell'Eliseo (domenica sera alle 19.45) fino alle dimissioni del premier (lunedì mattina alle 9.41) subito accolte dal presidente Emmanuel Macron.

FRANCIA: LECORNU OTTIENE LA FIDUCIA

10 ottobre 2025



© ANSA/AFP

Sébastien Lecornu ottiene la fiducia dell'Assemblea nazionale francese con un voto risicato, dopo settimane di incertezza politica. Il nuovo governo si propone come centrista e pragmatico, mirato a ristabilire stabilità istituzionale e fiducia dei mercati. Lecornu affronta subito sfide interne: la riforma delle pensioni, il contrasto all'inflazione e la gestione della crisi energetica. L'opposizione di sinistra e destra critica la mancanza di discontinuità rispetto al governo precedente, temendo che Macron mantenga un controllo eccessivo.
L'Europa osserva la situazione con attenzione: la stabilità francese è fondamentale per il coordinamento UE su difesa e politica estera. Lecornu dichiara che il suo mandato sarà "di responsabilità e dialogo", ma sottolinea che ogni decisione dovrà contemperare esigenze politiche e pressioni sociali, in un contesto di crescente frammentazione parlamentare.



FIRMATO IL "KUALA LUMPUR IL PEACE ACCORD"

26 ottobre 2025

Dopo mesi di tensioni e scontri, Thailandia e Cambogia hanno firmato un accordo di cessate il fuoco alla presenza del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, segnando una possibile svolta nella regione e offrendo speranza a migliaia di sfollati. Il conflitto tra i due Paesi, iniziato a luglio 2025, ha causato almeno 66 morti e più di 300.000 sfollati. Le ostilità si sono concentrate in una zona ricca di templi storici e risorse naturali, con scambi di artiglieria e razzi tra le forze thailandesi e cambogiane. Le tensioni sono con reciproche accuse di violazioni e persino episodi di guerra psicologica lungo il confine.

GAZA: RILASCIO OSTAGGI ISRAELIANI DA HAMAS

13 ottobre 2025



© ANSA/AFP

Il 13 ottobre Hamas rilascia un gruppo di ostaggi israeliani detenuti nella Striscia di Gaza da diversi mesi, nell'ambito dei negoziati mediati dall'Egitto e dall'ONU. L'iniziativa rappresenta un passo importante verso la stabilizzazione del cessate-il-fuoco, ma resta limitata: molti ostaggi rimangono in mano alle milizie palestinesi. Israele accoglie il rilascio con prudenza, rafforzando controlli e operazioni di intelligence per prevenire eventuali rappresaglie o nuovi sequestri. Gli analisti evidenziano l'aspetto politico dell'operazione: Hamas intende consolidare la propria legittimità interna e inviare segnali alla comunità internazionale, mentre Israele valuta la possibilità di aprire canali indiretti di dialogo per estendere il rilascio a tutti gli ostaggi. L'evento offre un momento di tregua e speranza per le famiglie, ma sottolinea anche la fragilità degli accordi e la necessità di un processo negoziale più strutturato.

COREA DEL SUD: IL VIAGGIO DI TRUMP

23 ottobre 2025



© ANSA/AFP

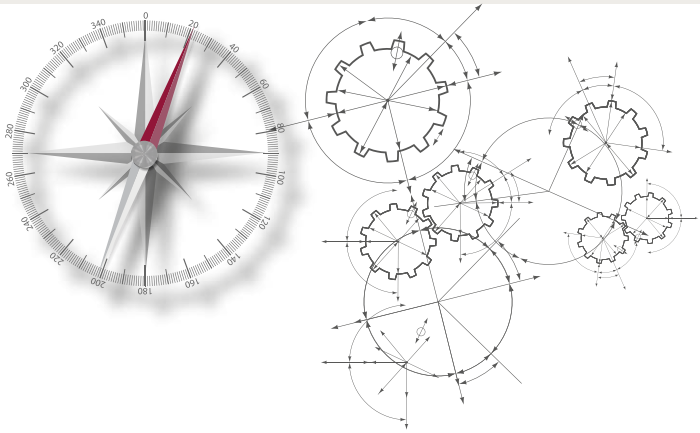
Trump conclude la sua visita in Asia con tappe in Corea del Sud e Giappone, sottolineando la cooperazione trilaterale per sicurezza, commercio e deterrenza nucleare. In Corea del Sud, l'incontro con il presidente Yoon concentra l'attenzione sulla difesa antimissile e il rafforzamento dei legami economici, con accordi su tecnologia e energia pulita. In Giappone, Tokyo e Washington concordano piani congiunti di esercitazioni navali nel Pacifico, mentre si ribadisce la necessità di coordinamento sulla sicurezza regionale contro la Corea del Nord. Il viaggio si conclude con dichiarazioni di "forte amicizia e cooperazione strategica".

TRUMP, INCONTRO CON XI: "UN SUCCESSO"

30 ottobre 2025



Cina e Stati Uniti hanno raggiunto un "consenso" sulla cooperazione antidroga in merito al fentanyl e all'espansione del commercio di prodotti agricoli. Trump ha affermato che Xi si e' impegnato a rafforzare i controlli sul farmaco, che, secondo gli Stati Uniti, è prodotto dai cartelli messicani utilizzando precursori chimici ottenuti in Cina. Per quanto riguarda il commercio di prodotti agricoli, il leader repubblicano ha menzionato un accordo per la ripresa degli acquisti di soia statunitense da parte della Cina, sospesi lo scorso maggio a causa della guerra commerciale scatenata da Trump con l'aumento dei dazi. Gli Stati Uniti sono un importante produttore di questo legume, insieme con Argentina e Brasile.



IL CONTRASTO ALLA GUERRA IBRIDA: UNA STRATEGIA ATTIVA



Presentato al Consiglio Supremo di Difesa il "non paper" italiano sulla guerra del XXI Secolo

Nel "non paper" presentato al Consiglio Supremo di Difesa lo scorso 17 novembre, il Ministro della Difesa Guido Crosetto lancia un avvertimento che suona come una sirena d'emergenza: la guerra ibrida non è una minaccia futura, ma un'aggressione già in corso, quotidiana, costante, capillare. È un conflitto senza dichiarazioni formali e senza uniformi, condotto da attori statuali e non-statuali attraverso cyberattacchi, disinformazione, influenza economica, sabotaggi, ricatti energetici, manipolazione dell'opinione pubblica, infiltrazioni finanziarie, esercizio della pressione migratoria e interferenze nei processi democratici. Una guerra che si consuma "sotto la soglia" del confronto armato tradizionale, dove l'attribuzione degli attacchi è difficile, spesso impossibile, e la negabilità plausibile diventa essa stessa un'arma.

Crosetto, nel documento che conta 119 pagine, delinea un quadro globale in cui i principali protagonisti della destabilizzazione sono ben individuati da un ampio consenso di analisi indipendenti. La Russia resta l'attore più attivo, con attività che spaziano dalla disinformazione ai sabotaggi, dal ricorso a mercenari all'uso strategico della migrazione, passando per cyberattacchi e pressioni su forniture energetiche. La Cina impiega una strategia multi-vettoriale fondata sull'integrazione di leve economiche, tecnologiche, informative e diplomatiche, concentrando particolare attenzione sull'acquisizione di know-how sensibile e sulla penetrazione nei settori chiave – finanza, informazione, infrastrutture pubbliche e sistemi bancari. L'Iran ricorre ai suoi proxy regionali e usa la coercizione sui choke point marittimi, mentre la Corea del Nord sfrutta strumenti cibernetici e illeciti finanziari, con operazioni attribuibili a gruppi statali o affiliati noti per ransomware, furti di criptovalute e spionaggio digitale.

Nel contesto italiano, le vulnerabilità principali si collocano nelle infrastrutture critiche – energia, trasporti, telecomunicazioni, finanza e sanità – e nel tessuto politico-sociale. L'Italia è esposta a dipendenze strutturali da fornitori extra-UE, alla fragilità delle supply chain, ai rischi dei choke point globali come Suez e Bab el-Mandeb, e soprattutto a un'incessante pressione nel dominio digitale contro amministrazioni pubbliche, ospedali, aziende strategiche e servizi essenziali. Aggressioni spesso invisibili, difficili da attribuire, e quindi difficili da contrastare con gli



Scarica il pdf del "Non-paper"

strumenti del diritto internazionale e delle normative interne.

La guerra ibrida, ricorda Crosetto, si combatte anche – e sempre di più – sulla mente dell'opinione pubblica: manipolazione cognitiva, propaganda, delegittimazione delle alleanze, corruzione mirata a inquinare processi democratici, deepfake e interferenze nelle elezioni. È una sfida che colpisce direttamente la sovranità nazionale e la tenuta delle istituzioni.

Sul piano internazionale, il ministro richiama gli strumenti messi in campo da NATO, UE e G7. L'Alleanza Atlantica ha definito il cyberspazio dominio operativo dal 2016 e sta rafforzando strumenti come VCISC e SCEPVA (Centri di eccellenza Helsinki/Tallin), oltre a una nuova dottrina sul contrasto alle minacce informative. L'Unione Europea ha creato un quadro normativo imponente: NIS2, Cybersecurity Act, Cyber Resilience Act, Digital Services Act, DORA, CER, CRMA, Anti-Coercion Instrument.

Accanto alle leggi, strutture come ENISA, l'ECCC e gli hub anti-disinformazione costituiscono la rete operativa di protezione europea. Il G7, con il Rapid Response Mechanism, rafforza, invece, il coordinamento politico tra democrazie avanzate contro manipolazioni e coercizioni economiche.

Il non paper cita anche scenari evolutivi della minaccia legati all'Intelligenza Artificiale: deepfake sofisticati, botnet intelligenti, microtargeting di massa, automazione della cyber kill chain, uso di droni e robotica autonoma, fino ai futuri intrecci fra materie prime critiche e choke point logistici.

Il conflitto russo-ucraino, inteso come caso di studio, mostra come Mosca abbia un vantaggio strutturale dato dall'economia di guerra, dal sostegno internazionale e dalla sua consolidata esperienza nella "zona grigia", dove sabotaggi, pressione migratoria, operazioni informative e interferenze elettorali costituiscono un arsenale ibrido ormai pienamente maturo.

In questo scenario, l'Occidente – e l'Europa in particolare – appare ancora troppo spesso poco reattiva, lenta e frammentata. "L'Occidente sceglie di non reagire", si legge nel documento, ed è proprio questa esitazione sistemica che rende efficaci gli attacchi sotto soglia. L'Italia non può permettersi una postura attendista. Crosetto afferma che occorre un salto di paradigma: dal contenimento alla difesa attiva, che nel dominio ibrido significa inevitabilmente proattività.

Le indicazioni operative sono chiare e urgenti. Prima di tutto, definire lo "spazio cyber di interesse nazionale", un vero e proprio campo di operazioni dove la Difesa deve essere autorizzata a intervenire in continuità, come già avviene negli altri domini. Poi la creazione di una "Arma Cyber" civile e militare, dotata di tutele funzionali e numeri adeguati: una forza ideale di almeno 5.000 professionisti, con una fase iniziale realistica di 1.200-1.500 unità, operative h24. Infine, l'istituzione di un Centro per il Contrasto alla Guerra Ibrida, con funzioni di comando e controllo, scambio di best practice, contrasto alla propaganda e cooperazione con mondo accademico e ricerca.

Il modello di riferimento è quello già adottato da Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania, che hanno integrato spettro elettromagnetico e cyber in un'unica struttura di comando e potenziato i Cyber Command come strumenti essenziali di difesa nazionale, a tutela delle infrastrutture critiche e contro la manipolazione cognitiva.

Crosetto invita, pertanto, a superare l'inerzia e a costruire un approccio "whole-of-government", una strategia unitaria e continua che coinvolga Istituzioni, alleanze, imprese, università e società civile. L'Italia deve, pertanto, affermare la propria presenza attiva nel dominio digitale e informativo, riducendo la libertà di manovra degli attori ostili e rafforzando resilienza democratica e coesione interna.

Il messaggio finale del non paper è inequivocabile: la guerra ibrida non è un'emergenza futura. È un attacco in corso. E come per ogni violazione di confine – che sia aereo, marittimo o terrestre – la risposta deve essere legittima, tempestiva, proporzionata. Le "bombe hybrid", scrive Crosetto, continuano a cadere. E il tempo per agire è adesso.

ANNA DI TOLLA

Audible sintesi articolo

4 novembre 2025
Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Con grande emozione mi rivolgo a voi, donne e uomini della Difesa. Ogni giorno, osservando il vostro impegno, ritrovo il senso autentico del servire lo Stato: con serietà, disciplina, responsabilità e umanità. Servire significa mettersi al servizio degli altri, della collettività, della Patria, consapevoli che il contributo di ciascuno di noi si intreccia con quello degli altri, formando la trama solida che protegge la nostra Repubblica.

Ministro della Difesa
Guido Crosetto

Ancona, 4 novembre 2025

Con la tradizionale cerimonia presso l'Altare della Patria, hanno preso il via a Roma, le celebrazioni per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Nel solco della ritualità della ricorrenza, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Luciano Portolano e dalle più Alte cariche dello Stato, ha deposto una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Un gesto semplice ma carico di significato, accompagnato dal silenzio del luogo e dal suono del Canto degli italiani, eseguito durante l'Alzabandiera solenne. A seguire, nel cuore del porto antico, sul molo dedicato all'eroe di Premuda, Luigi Rizzo, la città di Ancona ha ospitato la celebrazione nazionale del "4 Novembre". La celebrazione istituzionale è itinerante e ogni anno si svolge in una città diversa, per rafforzare l'abbraccio simbolico tra cittadini e Forze Armate su tutto il territorio nazionale. Non solo ad Ancona, in tutta Italia, le basi militari hanno aperto i propri cancelli a tutti i cittadini ed in particolare alla scuole di ogni ordine e grado. Mostre, concerti, incontri e cerimonie si sono susseguite da Nord a Sud e nelle isole, per raccontare il valore dell'impegno quotidiano dei militari italiani al servizio della pace, della sicurezza e delle libere Istituzioni democratiche.

Il significato del 4 Novembre

La ricorrenza ricorda l'entrata in vigore, il 4 novembre 1918, dell'armistizio di Villa Giusti, che pose fine al primo conflitto mondiale per l'Italia e sancì il compimento del processo di Unità Nazionale, iniziato nel 1861. Quella data rappresenta una pietra miliare nella storia del Paese. L'Italia, dopo decenni di battaglie e sacrifici, completava il sogno risorgimentale, unendo finalmente popolo, territorio e coscienze. La Prima Guerra Mondiale fu un conflitto totale, che coinvolse l'intera Nazione. Dopo gli anni difficili delle battaglie sull'Isonzo e la tragica disfatta di Caporetto, fu sul Piave e sul Grappa che maturò la riscossa del Paese.











Immagini della cerimonia all'Altare della Patria

La resistenza del Regio Esercito, guidato dal generale Armando Diaz, cambiò le sorti della guerra, fino alla vittoria di Vittorio Veneto, il 24 ottobre 1918. Il 3 novembre, Trento e Trieste furono annesse alla Patria, e il giorno seguente l'Italia poté finalmente celebrare la pace. Quell'esperienza segnò la nascita di una coscienza nazionale nuova: per la prima volta italiani di ogni regione combatterono fianco a fianco, scoprendosi un unico popolo.

Ancona e la Grande Guerra

Ancona ebbe un ruolo di primo piano nel conflitto, grazie alla sua posizione strategica al centro dell'Adriatico. Fin dai primi mesi della guerra, il suo porto divenne base operativa della Regia Marina. La città fu tra le prime a subire il fuoco nemico: il 24 maggio 1915, poche ore dopo la dichiarazione di guerra, le navi austro-ungariche bombardarono a lungo il porto e la costa, provocando decine di vittime e gravi danni. Ancona resistette e continuò a essere un presidio navale di primaria importanza, nonostante le difficoltà e i rischi. Nel 1918 la città fu ancora protagonista, quando un reparto austro-ungarico tentò un'incursione nel porto, sventata dal coraggio dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Quell'episodio, noto come "la beffa al contrario di Ancona", testimoniò ancora una volta la determinazione e lo spirito patriottico della città.



Immagini della cerimonia presso il porto di Ancona

La cerimonia

La cerimonia di Ancona ha reso omaggio a tutti i caduti e ai servitori della Patria, di ieri e di oggi. Sul piazzale del molo "Luigi Rizzo" si sono schierate le Bandiere di Guerra delle Forze Armate e della Guardia di Finanza, cinque battaglioni in armi, e la Banda Musicale Interforze. Durante la cerimonia, il Capo dello Stato ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia a otto Bandiere di Guerra, in riconoscimento del valore e del senso di responsabilità dimostrati: Bandiera di Guerra dell'Esercito Italiano; Bandiera di Guerra del 9° Reggimento Alpini; Bandiera di Guerra del 183° Reggimento Paracadutisti "Nembo"; Bandiera di Guerra del Comando Raggruppamento Subacquei ed Incursori "Teseo Tesei"; Bandiera di Combattimento di Nave Caio Duilio; Bandiera di Combattimento di Nave Virginio Fasan; Bandiera di Guerra del 6° Stormo dell'Aeronautica Militare e Bandiera di Guerra del 12° Reggimento Carabinieri "Sicilia".



Il Ministro della Difesa Guido Crosetto nel corso del suo intervento ha sottolineato: "il 4 novembre è il momento in cui l'Italia guarda alla propria storia e riconosce che ciò che siamo oggi è frutto del coraggio e del sacrificio di generazioni di donne e uomini che hanno scelto di servire, difendere e proteggere, anche a costo della vita. È l'occasione per celebrare il ruolo delle Forze Armate nel tessere quella rete di sicurezza, coesione e fiducia che permette alla nostra comunità di vivere in pace".













Il Ministro Crosetto in collegamento con i Teatri Operativi dal COVI



Serata evento "La Forza che unisce"





"Viviamo, oggi, tempi complessi, in cui la pace non è più scontata" - ha detto il Ministro - *"le guerre del XXI secolo, infatti, non si combattono solo sul terreno. Si combattono nello spazio, nel cyberspazio, nella dimensione cognitiva, attraverso una guerra ibrida e invisibile che si gioca sui dati, sull'informazione, sulle percezioni. Per questo il vostro lavoro, donne e uomini della Difesa, militari e civili, è così importante. Con professionalità e generosità garantite ogni giorno la serenità e il benessere dei cittadini, difendendo i principi che sono alla base della nostra democrazia e del vivere insieme. L'umanità con cui operate è ciò che vi distingue e che rappresenta la vera forza dell'Italia: la capacità di comprendere, di ascoltare, di aiutare, di tendere la mano, di costruire ponti"*. La Difesa lega territori e generazioni, collega città e borghi, accorcia le distanze tra la periferia e il cuore dello Stato. Unisce perché costruisce fiducia: tra istituzioni e cittadini, tra cittadini stessi, tra chi opera nei reparti e chi riceve la protezione dello Stato. Fiducia che nasce dal senso di responsabilità, dalla coerenza tra parole e azioni, dalla capacità di proteggere senza compromettere etica, rispetto e dignità.
A chiudere la cerimonia, le tradizionali ventuno salve di cannone sparate dalla Nave della Marina Militare ormeggiata in porto. A suggellare la cerimonia il tradizionale passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale - Frecce Tricolori - che hanno disegnato sul cielo di Ancona il tricolore più lungo d'Italia.

Il Ministro Crosetto in collegamento con i Teatri Operativi

Le celebrazioni per la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate sono proseguite nel pomeriggio.
Dal Comando Operativo di Vertice Interforze di Roma, il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha espresso, in videocollegamento con i contingenti impiegati nei Teatri Operativi, il proprio ringraziamento agli uomini e alle donne che, lontani dai propri affetti, onorano ogni giorno l'impegno dell'Italia in un momento storico di grande complessità per gli equilibri globali. Nel corso del collegamento si è ricordato come competenza, tutela del personale, aggiornamento continuo e garanzie di sicurezza siano le condizioni essenziali per assolvere i propri compiti con serietà, credibilità ed efficienza, in un Sistema Difesa che deve sapersi evolvere al passo con i tempi.

Serata evento in diretta Rai per celebrare l'Unità Nazionale e le Forze Armate

A chiusura delle celebrazioni per la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, dall'Auditorium della Conciliazione di Roma, Serena Autieri e Fabio Rovazzi hanno condotto la serata evento "La Forza che unisce", trasmessa in diretta sui Rai 1, Rai 5 e Rai play. Tra racconti, sketch, musica e testimonianze, lo spettacolo ha reso omaggio ai valori dell'Italia e della Difesa, unendo emozione, partecipazione e senso di appartenenza nazionale. Sul palco, le esibizioni di Noemi, dell'autore de "Il Biblionauta" Luca Cena, del tenore Piero Mazzocchetti, di Enrico Brignano e del violinista Andrea Casta hanno

dato vita a un racconto corale fatto di arte, musica e spettacolo. A fare da colonna sonora, la Banda Interforze della Difesa, che ha accompagnato gli artisti in un dialogo simbolico tra cittadini e istituzioni in una serata che ha unito il Paese nel segno della coesione, del sacrificio e dell'impegno delle donne e degli uomini della Difesa, custodi quotidiani della sicurezza e dei valori della Repubblica.

Presentato il primo calendario della Difesa

Nell'ambito delle attività per la festa delle Forze Armate, il 3 novembre è stato presentato il primo calendario ufficiale della Difesa italiana. "Difesa, la forza che unisce", firmato dal fotografo Massimo Sestini, presentato nella Biblioteca Centrale di Palazzo Esercito. Dodici mesi che inaugurano una nuova forma di narrazione visiva dedicata al mondo militare e civile della Difesa.

Non si tratta di un semplice calendario, ma di un racconto per immagini che restituisce l'anima delle Forze Armate attraverso i volti, le missioni, le emozioni e la quotidianità di chi opera, spesso lontano dai riflettori, al servizio dell'Italia. Le fotografie di Sestini compongono un mosaico interforze, dove l'azione congiunta diventa simbolo di unità e complementarità. Ogni mese apre, infatti, uno sguardo su diversi scenari operativi dove l'uomo e la tecnologia agiscono in equilibrio. Accanto ai mezzi d'avanguardia trovano spazio i volti dei Veterani della Difesa e degli atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, testimoni di un impegno che unisce professionalità, dedizione e senso di appartenenza. L'obiettivo della Difesa, realizzato dal fotografo Sestini è stato quello di raccontare la Difesa come una realtà coesa fatta di persone, passioni e competenze diverse, unite da una missione comune al servizio del Paese. "Difesa, la forza che unisce" diventa così un messaggio di coesione e orgoglio nazionale che, pagina dopo pagina, celebra quei valori che ogni giorno animano chi lavora per la sicurezza del Paese.

Un viaggio immersivo nell'innovazione e nella coesione del Sistema Difesa

Alla Galleria Alberto Sordi di Roma, dal 1° al 4 di novembre, la mostra "Difesa. La forza che unisce" ha raccontato la Difesa italiana come un sistema moderno e interconnesso, dove persone, competenze e tecnologie si fondono per garantire la sicurezza del Paese. Un percorso multimediale e coinvolgente che ha mostrato come l'innovazione sia oggi il vero motore della Difesa, capace di coniugare tradizione, presenza e futuro in un'unica visione. Un racconto che pone al centro le persone, la loro professionalità e la forza della cooperazione tra le diverse componenti del Sistema Difesa. Un'esperienza immersiva che restituisce al pubblico l'immagine di una Difesa unita, dinamica e proiettata verso le nuove sfide globali, custode dei valori che ogni giorno ne ispirano la missione.



Presentazione del calendario della Difesa presso la Biblioteca Centrale di Palazzo Esercito











La mostra "Difesa. La forza che unisce" presso la Galleria Alberto Sordi

ANIELLO FASANO

Audible sintesi articolo

Artico, una regione chiave per il futuro globale

Un immenso continente ricchissimo di materie prime, idrocarburi e risorse ittiche, oltre che punto di passaggio di nuove rotte navali



Esercitazione climi artici

L'Artico, con la sua imponenza naturale e il suo ruolo di confine estremo tra uomo e natura, è oggi molto più di un simbolo di purezza ambientale, è una frontiera geopolitica strategica dove interessi economici, tecnologici e di sicurezza si intrecciano in modo sempre più complesso. Lo scioglimento dei ghiacci, l'apertura di nuove rotte marittime e la competizione per l'accesso alle risorse energetiche hanno trasformato il Grande Nord in un crocevia decisivo delle dinamiche globali.

L'Italia, pur non essendo uno Stato artico, è parte attiva di questa partita. Membro osservatore del Consiglio Artico dal 2013, il nostro Paese vanta una lunga tradizione di ricerche scientifiche nel Polo Nord e un sistema industriale e tecnologico capace di contribuire concretamente alla sostenibilità e alla sicurezza della regione. La Prima conferenza nazionale "L'Artico", organizzata dalla Difesa presso il Centro Alti Studi per la Difesa a Roma, ha rappresentato un momento di sintesi e rilancio dell'impegno italiano verso una regione tanto remota quanto decisiva.

I lavori sono stati aperti dalla Senatrice Isabella Rauti, Sottosegretario di Stato alla Difesa con delega per le politiche del mare che ha dichiarato come "nella visione del Governo l'Artico non è solo una questione ambientale, ma una questione strategica, di sicurezza e di stabilità internazionale. È una frontiera avanzata della geopolitica, dove l'Italia può e deve essere presente con le proprie capacità scientifiche, tecnologiche e militari". Per il Governo è necessario salvaguardare l'integrità dell'Artico e "mantenerlo terreno di fertile collaborazione e non un nuovo teatro di scontro".

L'approccio giusto è del tipo "Sistema Paese", nel quale il Ministero della Difesa opera in sinergia con il Ministero degli Esteri e con i principali Enti di ricerca. In questa prospettiva, la cooperazione con i partner della NATO e dell'Unione Europea assume un valore crescente, soprattutto in un contesto di rinnovata competizione globale in cui Russia e Cina stanno ampliando la loro influenza nel Nord. L'Artico - ha aggiunto la Sottosegretaria - è un banco di prova per la capacità dell'umanità di coniugare sviluppo e tutela, progresso e sostenibilità, ma anche per la nostra capacità di garantire la sicurezza collettiva. L'Italia - ha ribadito - intende contribuire in modo costruttivo a questo equilibrio, mettendo a sistema competenze scientifiche e strumenti militari dual use, come le piattaforme di osservazione e monitoraggio ambientale o le missioni di supporto logistico e SAR".

L'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, presidente del



Comitato Militare della Nato, ha parlato delle strategie della Nato per l'Artico evidenziando come "oggi cresce la consapevolezza delle sfide che si giocano nell'Alto Nord". "Si dice spesso che sia uno spazio silenzioso, credo che dovremmo forzarci di ascoltarlo con maggiore attenzione perché l'Artico parla una lingua antica e silenziosa". "Oggi nell'Artico ha spiegato- si ascolta il contesto del cambiamento, dell'ambizione e della competizione geopolitica. Lo scioglimento dei ghiacci e i progressi tecnologici hanno consentito di aprire nuove rotte che accorciano drasticamente le distanze tra Asia, Europa e Nord America. Le vaste risorse di petrolio, gas e minerali sono certamente opportunità, ma si profilano anche nuovi rischi, competizione, confronto e militarizzazione". Per questo "la sicurezza è sicuramente indivisibile, ma le minacce sono interconnesse".



L'importanza della dimensione artica nella pianificazione strategica nazionale è stata sottolineata dal Capo di Stato Maggiore Difesa Luciano Portolano: "la nostra sicurezza non si misura più solo nel Mediterraneo ma in un'ottica globale che include anche i teatri polari e subpolari". Il Generale ha poi spiegato come la Difesa italiana stia sviluppando capacità di proiezione e di consapevolezza situazionale per gli ambienti estremi, attraverso strumenti di monitoraggio satellitare, sistemi autonomi e intelligenza artificiale applicata all'analisi ambientale e tattica. L'obiettivo è contribuire alla resilienza del sistema globale di sicurezza, valorizzando al contempo le competenze scientifiche e industriali nazionali.

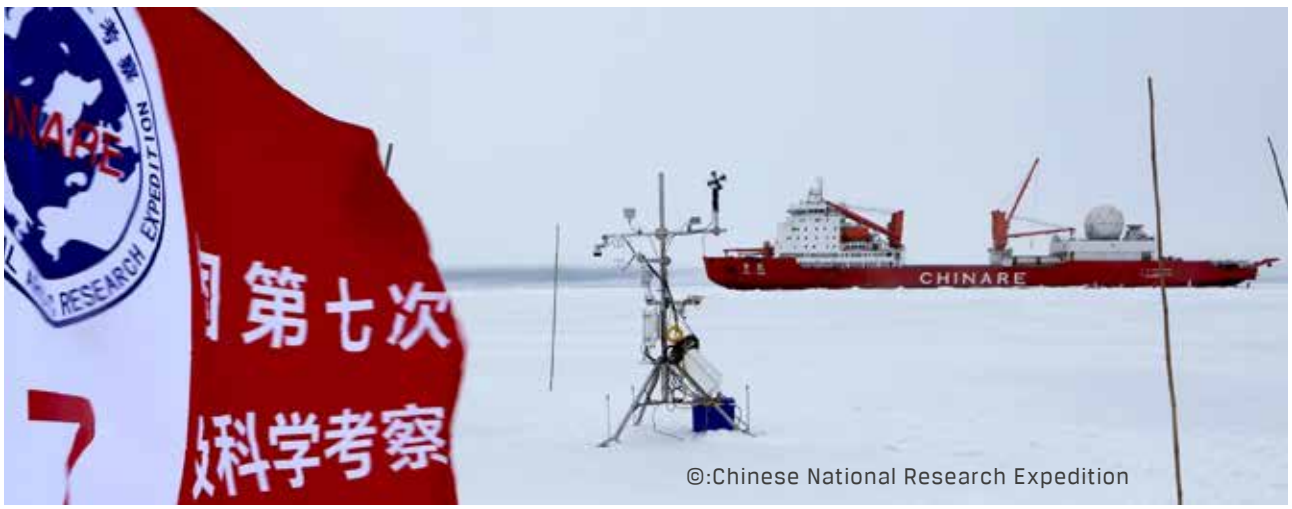
E' importante preparare il nostro personale ad operare in questi ambienti e testare i nostri sistemi", spiega, il Generale Corpo d'Armata Salvatore Cuoci, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, evidenziando che "l'Artico è lontano ma è sempre più vicino ed è in questo quadro che" si inserisce "l'Esercito sfruttando l'esperienza delle truppe alpine già addestrate ad operare nei terreni innevati come quelli montani. Uno sviluppo che avviene in sinergia con i paesi dell'Alleanza con una esperienza decennale avendo svolto importanti esercitazioni in Norvegia. L'Esercito italiano è determinato a contribuire alla sicurezza

Continua a leggere ...

ANTONIO ROMANO

Audible sintesi articolo

La Cina e il paradosso della lontananza che diventa vicinanza



©:Chinese National Research Expedition

La Cina e il paradosso della lontananza che diventa vicinanza

"La sindrome cinese", che colpisce oggi i Paesi artici, non ha nulla che fare con la trama di un famoso film del 1979, dal titolo omonimo e con un cast stellare, perché non è dovuta al panico e alla psicosi collettiva per un disastro nucleare, ma al timore derivante dalla percezione, da parte della Russia, degli Stati Uniti e dell'Europa, della presenza, sempre più attiva e ingombrante nella regione artica, della Cina che, sebbene non abbia coste che si affacciano sul Mar Glaciale Artico, è presente in quell'area come se ne fosse stata da sempre parte integrante. E' come se i confini geografici non avessero più senso, mentre una realtà che ci è materialmente molto lontana, ha acquisito, senza accorgercene, la capacità di esserci vicina o addirittura di entrare nelle "nostre case" senza neppure bussare.

La Cina e le altre potenze mondiali sembra che incarnino il lato oscuro della globalizzazione, generando nella collettività timori anche in un luogo così remoto e incontaminato come l'Artico, per la paura di trasformarlo in un territorio in cui si scontrano ingerenze e rivalità geostrategiche, economiche, politiche e militari.

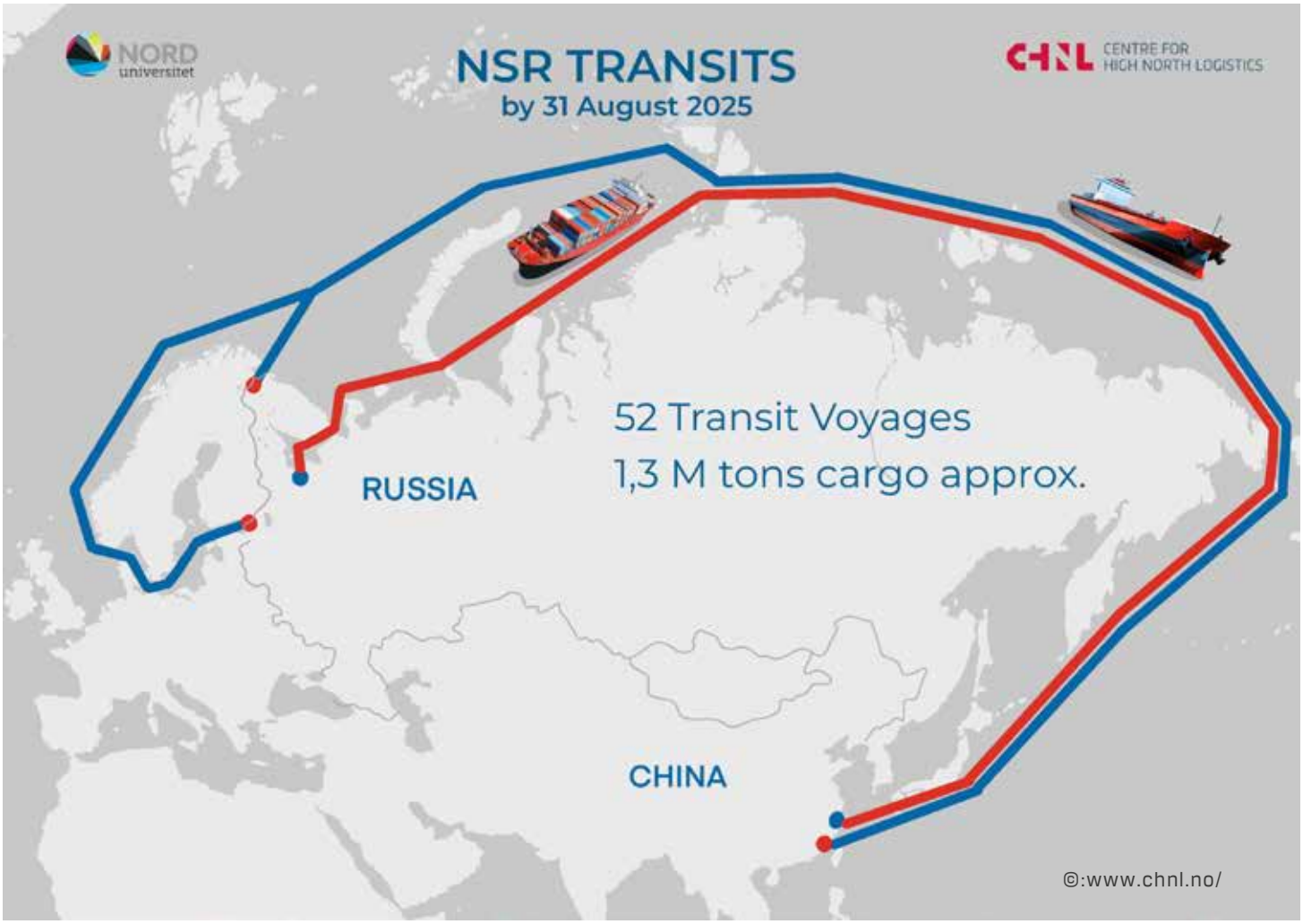
I primi effetti della trasformazione dell'Artico sono riportati in un recente rapporto del Centre for High North Logistics (CHNL), che rivela come il traffico marittimo sulla "Rotta del Mare del Nord" (NSR), ovvero la via marittima artica che collega l'Europa con l'Asia passando a nord della Russia, è significativamente aumentato in questi ultimi mesi.

Sulla base del monitoraggio dei movimenti delle navi, forniti dall'osservazione satellitare (AIS), sono stati registrati 52 viaggi di transito completi attraverso la "North Sea Rute" (NSR) così ripartiti:

- 17 viaggi completati
- 10 viaggi in fase di completamento
- 12 viaggi all'interno della NSR
- 13 viaggi stati avviati di recente.

Per quanto concerne i carichi trasportati, il rapporto ha evidenziato che il trasferimento di petrolio greggio dalla Russia alla Cina rappresenta oltre la metà di tutti i volumi spediti. Al tempo stesso, lungo la medesima direttrice, è stato rilevato anche un cospicuo incremento del traffico di navi porta containers.

Altre rotte, un tempo permanentemente inaccessibili per la presenza dei "ghiacci eterni", nei mesi estivi sono divenute navigabili, come la Northwest Passage (Passaggio a Nord-Ovest) che attraversa l'Arcipelago



canadese, mentre altre rotte sono divenute accessibili in ogni stagione con l'impiego delle navi rompighiaccio, come nel caso della "Transpolar Sea Route" (TSR), la rotta che attraversa il centro dell'Oceano Artico.

A riprova del crescente interesse della Cina per le nuove rotte artiche c'è la partenza della nave porta container "Istanbul Bridge", salpata dal porto cinese di Ningbo-Zhoustan per iniziare un tragitto destinato a rivoluzionare il commercio marittimo globale percorrendo la rotta artica per arrivare a Felixstowe, in Gran Bretagna, ma con tappe a Rotterdam, Amburgo e Gdansk.

Il viaggio della "Istanbul Bridge" evidenzia che Cina di Xi Jinping vuole giocare un ruolo da protagonista nel commercio globale marittimo, raccogliendo e depositando merci in più località sia in Europa che in Asia, e proprio nel momento in cui i suoi diretti competitors, Stati Uniti, Russia ed Unione Europea, sono impaludati in conflitti sanguinosi, in liti sui dazi e in una crescente instabilità politica, economica e sociale.

Un aspetto apparentemente trascurabile, ma viceversa strategicamente e commercialmente molto importante, e' la scelta dell'armatore cinese di attraversare l'Oceano più settentrionale del Pianeta senza fare scalo nei numerosi porti siberiani della Federazione Russa. Pechino, infatti, tesse buoni rapporti con i Paesi artici e vuole mantenersi equidistante da tutti i soggetti protagonisti della geopolitica in Artico. Ha scelto, infatti, di attraversare l'Oceano più settentrionale del Pianeta evitando, non a caso, gli scali intermedi nei numerosi porti siberiani della Federazione Russa, volendo dimostrare di rispettare le sanzioni internazionali adottate contro Mosca, onde evitare che le ricadute della guerra in Ucraina rischino di ostacolare il progetto del Governo di Pechino di ridisegnare il commercio globale.

Come sottolineato da Emanuela Somalvico, Direttrice dell'Osservatorio Intelligence sull'Artico e da Agata L'avorio, ricercatrice esperta in Relazioni Internazionali nel convegno dal titolo "La Regione Artica tra sicurezza e nuove minacce" - "alla luce degli effetti del cambiamento climatico e dello spill-over da e verso altri teatri, l'Artico ha subìto una significativa trasformazione, iniziata all'incirca dal 2007 e accelerata nel 2022 con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (paralisi del Consiglio Artico, adesione nella NATO di Svezia e Finlandia). La regione presenta inedite opportunità economiche e commerciali (estrazione di risorse e apertura di nuove

Continua a leggere ...

MASSIMILIANO D'ELIA

SICUREZZA ENERGETICA

Uno dei pilastri strategici del Paese



Intervista all'Amministratore Delegato di ENI, Claudio Descalzi



©: www.eni.com

Tre anni dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il sistema energetico europeo ha radicalmente mutato il proprio assetto. Quella che nel 2022 appariva come una crisi senza precedenti – con la chiusura dei rubinetti del gas russo, l'impennata dei prezzi e la corsa all'approvvigionamento alternativo – si è trasformata in un banco di prova decisivo per l'autonomia strategica dell'Europa e, in particolare, per l'Italia. Eni, in questa delicata fase per il Paese, ha investito in maniera importante e strategica nella diversificazione geografica e tecnologica. Un approccio che, come sottolinea l'Amministratore Delegato Claudio Descalzi, su ID, ha permesso di sostituire in meno di tre anni quasi integralmente le forniture provenienti dalla Russia, garantendo continuità alle famiglie e alle imprese italiane, e proteggendo il sistema Paese dal collasso energetico.



Audiosintesi articolo

Palazzo ENI a Roma - ©: www.fotografiaromana.it

Oggi, in un contesto ancora incerto e segnato da nuove tensioni globali, Eni continua a fare della sicurezza energetica uno dei pilastri della propria strategia industriale, consapevole che la transizione ecologica non può essere realizzata a scapito della sicurezza e della competitività. La domanda globale di energia, come ricorda Descalzi, è tuttora soddisfatta per l'80% da fonti tradizionali, e il gas naturale resta fondamentale per accompagnare lo sviluppo delle rinnovabili, garantendo la stabilità dei sistemi e fungendo da "ponte" verso un futuro a basse emissioni.

In questa prospettiva, Eni sta portando avanti progetti strategici in diversi paesi, dal Mozambico all'Argentina, dalla Malesia all'Indonesia. Abbiamo approfondito la delicata tematica dell'indipendenza energetica, direttamente con l'Amministratore Delegato di ENI, Claudio Descalzi, nel corso dell'intervista esclusiva rilasciata a ID.

Continua a leggere ...

ANIELLO FASANO

ENERGIA GEOPOLITICA E MERCATO

Le nuove sfide dell'Italia secondo ARERA



Intervista al presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente Stefano Besseghini



©: www.arera.it

Negli ultimi anni, il contesto energetico europeo è stato investito da una serie di crisi che hanno rivelato la fragilità delle catene di approvvigionamento e la forte dipendenza da fonti e rotte esterne. Il conflitto russo-ucraino ha catalizzato questa vulnerabilità, costringendo i Paesi dell'Unione a ripensare le proprie strategie energetiche, accelerare la transizione verso le fonti rinnovabili e rafforzare le infrastrutture critiche.
In Italia, queste tensioni hanno messo in luce antichi punti di debolezza — in particolare l'elevata dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili — ma anche la necessità urgente di innovazioni regolatorie, infrastrutturali e tecnologiche.



In questo scenario, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) gioca un ruolo cruciale, non soltanto come arbitro tecnico delle bollette, bensì come soggetto strategico nella governance nazionale del sistema energetico. Di fronte a un mercato del gas sempre più globalizzato, alle sfide della convivenza tra generazione rinnovabile e fonti tradizionali, e al bisogno di resilienza infrastrutturale, la regolazione — e l'equilibrio che essa può garantire — diventano elementi decisivi per la sicurezza, la sostenibilità e la competitività del Paese.

Abbiamo incontrato il presidente Stefano Besseghini per un confronto approfondito sui temi più urgenti: la reale diversificazione delle fonti energetiche italiane, il contributo strategico dei rigassificatori, i nuovi scenari mediterranei di cooperazione energetica, il bilanciamento tra gas e rinnovabili verso il 2030, e il ruolo che ARERA può giocare nel contenimento del costo dell'energia per imprese e famiglie. Le sue risposte offrono una visione articolata - tra vincoli tecnici, scelte regolatorie e prospettive infrastrutturali - che traccia il perimetro delle sfide con cui l'Italia dovrà misurarsi nei prossimi anni per conquistare maggiore autonomia energetica e diventare un hub credibile nel Mediterraneo.

Continua a leggere ...



Immagine: ©Antonio Morlupi

MAURIZIO CASUBOLO

ENRICO MATTEI LE SUE RELAZIONI CON GLI STATI AFRICANI

A più di 60 anni dalla sua scomparsa, torna potentemente d'attualità la figura del manager forse più in vista e sicuramente fra i più discussi degli anni '50 e '60 del secolo scorso

La legge 11 gennaio 2024, n. 2 ha convertito il decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il "Piano Mattei" per lo sviluppo in Stati del Continente africano. A più di 60 anni dalla sua scomparsa, torna prepotentemente d'attualità la figura del manager forse più in vista e sicuramente fra i più discussi degli anni '50 e '60 del secolo scorso. Ma perché oggi si torna a parlare di Enrico Mattei? Per rispondere a questa domanda può essere utile ripercorrere le fasi di quella che può considerarsi come una vera e propria attività di politica estera italiana nel continente africano, affidata all'uomo che orientò il proprio operato alla ricerca dell'indipendenza economica dell'Italia.

Sappiamo bene che nell'Italia che si affacciava al cosiddetto "boom economico", il fabbisogno energetico era sempre più crescente. A questa esigenza faceva da contraltare l'esiguità di fonti sul territorio nazionale, che spinse l'Eni guidata da Enrico Mattei, in forza anche della possibilità conferita dal legislatore, a ricercare alleati diversi dai colossi mondiali e dal loro cartello composto dalle cosiddette "Sette Sorelle". L'attenzione che Mattei dedicò ai paesi africani non fu solo il frutto di sue personali valutazioni o il mero risultato di una strategia di impresa, ma si inseriva in un'ampia e consolidata tendenza della politica estera di un paese che era alla ricerca di una nuova identità sul piano interno e di un nuovo ruolo sullo scenario internazionale.

A partire dal 1949 la politica estera italiana seguì due fondamentali linee di sviluppo, la prima dettata dal desiderio di non restare esclusa dalle nascenti organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica, il Consiglio d'Europa e il Patto Atlantico, la seconda legata all'ambizione di affermarsi come potenza mediterranea. L'attenzione alla nascita di una nuova Europa, pertanto, non significò per il governo di Roma rinunciare ad avere un ruolo nel Mediterraneo.

Sono di questi anni i primi tentativi italiani di proporsi come tramite fra gli interessi dei paesi europei e le aspirazioni del nazionalismo arabo, sfruttando la circostanza di potersi ora presentare come paese anticolonialista, non avendo più alcun possedimento da difendere. L'Italia pensava quindi di poter trovare uno spiraglio per proporsi come ponte fra le due sponde del Mediterraneo.

Tale linea politico-economica venne attuata senza perdere di vista la necessità di far partecipare i Paesi produttori come parti attive dei diversi progetti, e integrando il business tradizionale dell'esplorazione e della produzione di idrocarburi con attività di sostenibilità sociale.

Così, a partire dal 1955, la presenza dell'Eni in Africa comprendeva tutte le fasi del marketing. Furono realizzate sei raffinerie, per una capacità



Audiosintesi articolo

Continua a leggere ...

MASSIMILIANO D'ELIA

Le nuove frontiere della deterrenza aerospaziale

Visione strategica e priorità dell'Aeronautica Militare

Intervista al Generale S.A. Antonio Conserva

CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA MILITARE







Il panorama geopolitico attuale, caratterizzato da una "policrisi" globale e dalla rapidissima proliferazione di tecnologie militari avanzate, impone una profonda revisione dottrinale e capacitiva dello strumento aereo nazionale. L'Aeronautica Militare non è più chiamata solo ad assicurare la difesa aerea, ma a garantire la difesa aerospaziale e una deterrenza credibile e rilevante, capace di proiettarsi globalmente e di contrastare minacce multi-dominio che viaggiano a velocità precedentemente inimmaginabili.



F-35

Audible sintesi articolo



Di fronte a uno scenario di minaccia senza precedenti, l'Aeronautica Militare sta compiendo un "salto qualitativo, anzi un vero e proprio salto quantico" rispetto alle capacità storicamente disponibili, concentrandosi sull'integrazione di sistemi d'arma di nuova generazione, sull'innovazione tecnologica abilitata dall'Intelligenza Artificiale e sulla valorizzazione del capitale umano specialistico. Di tutto questo ne abbiamo parlato, in una intervista esclusiva, con il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale di Squadra Aerea Antonio Conserva.



Immagine generata con AI

CARLO ALBERTO CARNEVALE MAFFÈ

LO SCIAME E LO SCUDO

Perché Italia ed Europa devono accelerare la strategia sui droni

L'Europa deve accelerare sulla capacità di produrre e contrastare droni, puntando su industria integrata, moduli comuni, investimenti pubblici e privati a protezione delle infrastrutture critiche con l'obiettivo di sviluppare resilienza civile-militare e autonomia tecnologica



Audible sintesi articolo

I droni sono diventati l'artiglieria di precisione a basso costo del nostro tempo: in guerra saturano il campo di battaglia; in pace minacciano aeroporti, porti, reti elettriche e cavi sottomarini. Russia e Iran hanno portato alla scala industriale la "quantità intelligente", unendo produzione di massa ed elettronica commerciale; la Cina, con il suo enorme ecosistema di componenti e software, resta il centro di gravità delle parti critiche. L'Europa e l'Italia, pur forti in alcuni segmenti di alta qualità – basti pensare ai campioni nazionali Leonardo, Elettronica, Fincantieri – faticano a trasformare l'eccellenza tecnica in quantità, rapidità e prezzi competitivi. Per colmare il divario, il sistema europeo della difesa deve muoversi su due binari: un'azione dall'alto, cioè una politica industriale comune che garantisca domanda certa e regole condivise; e un motore dal basso, capace di trasformare nuove imprese, capitali privati e cicli di innovazione rapidi in capacità operative. A sostegno, un terzo pilastro: una cultura diffusa della sicurezza che dia sostanza all'idea di "Europa Resiliens", perché i droni colpiscono prima di tutto la vita civile e l'economia.

Il gap: massa, velocità, resilienza

La guerra in Ucraina ha mostrato che non vince il "pezzo migliore" in assoluto, ma l'ingranaggio che combina molte piattaforme "a vita breve", aggiornate spesso nel software e protette da contromisure elettroniche credibili. Mosca lancia sciami di "Shahed" di origine iraniana, in parte prodotti anche in Russia, con una catena di montaggio capace di sostenere ritmi mensili elevati nonostante le intercettazioni. L'elemento decisivo non è la perfezione del singolo velivolo, ma la riproducibilità e la disponibilità costante di motori, sensori, collegamenti dati, esplosivi e componenti "a scaffale" (COTS, *Commercial Off-The-Shelf*).

Dall'altra parte, Kyiv ha trasformato l'innovazione distribuita in forza militare: piccoli droni a guida diretta con visione in prima persona (FPV, *First Person View*) modificati in poche settimane; droni aerei senza pilota (UAS, *Unmanned Aircraft System*) e mezzi navali di superficie senza equipaggio (USV, *Unmanned Surface Vehicle*) "kamikaze" aggiornati con cicli rapidissimi; un'industria nazionale che ormai produce internamente una quota rilevante degli equipaggiamenti e punta ad aumentarla anche grazie a nuovi flussi europei. La lezione per l'Unione Europea è chiara: requisiti snelli, iterazioni frequenti e filiere brevi.

C'è poi la dipendenza da componenti cinesi: propulsione elettrica, telecamere termiche, unità di navigazione. I controlli all'esportazione introdotti da Pechino nel 2024-2025 hanno già scompaginato molte catene di fornitura occidentali, spingendo verso linee idonee ai requisiti europei per le parti più sensibili. Chi non internalizza – o almeno "europeizza" – questi moduli resterà prigioniero di colli di bottiglia geopolitici.

Continua a leggere ...



© 123rf

PAOLO MAURI

LA MINACCIA DEI DRONI E IL SISTEMA DI DIFESA AEREA INTEGRATA MULTILIVELLO

Le intrusioni di droni russi in Polonia e Romania mostrano la crescente minaccia degli UAV impiegati in massa per saturare le difese. Serve una difesa aerea NATO multilivello, che integri sistemi cinetici, EW ed energie dirette per contrastare sciami e missili sempre più numerosi



Audible sintesi articolo

L'intrusione nello spazio aereo polacco di droni one way russi, avvenuta nella notte tra il 9 e il 10 settembre scorso durante un pesante attacco all'Ucraina, riapre il dibattito sulla necessità che i Paesi dell'Alleanza Atlantica si dotino di un sistema di difesa aereo integrato capace di eliminare una minaccia sempre più vasta, pervasiva e diversificata. I droni erano UAV (Unmanned Air Vehicle) esca disarmati tipo "Gerbera", utilizzati dalle forze russe per stornare le difese aeree ucraine e facilitare così il raggiungimento dei propri bersagli da parte dei droni dotati di carica esplosiva (ad es. della famiglia Shahed/Geran), e sono penetrati per centinaia di chilometri in territorio polacco. In totale, il giorno successivo, sono stati trovati 16 droni in tutto il Paese (a fronte di 19 intrusioni) come ha dichiarato il Ministero degli Interni polacco, mentre l'area in cui sono stati rinvenuti i detriti si estende su una superficie di centinaia di chilometri quadrati. Possiamo affermare si sia trattato di un atto deliberato da parte delle forze russe, effettuato col duplice scopo di sottoporre le difese aeree NATO a uno stress test, valutandone modalità, tempi di reazione, debolezze, e di mandare un segnale politico all'opinione pubblica occidentale riguardante proprio la permeabilità dello spazio aereo dell'Alleanza davanti a questo tipo di minaccia, nel quadro del conflitto ibrido perpetrato da Mosca ai danni di NATO/UE cominciato ormai parecchi anni or sono. L'Alleanza ha prontamente reagito, attivando assetti multinazionali presenti in Polonia nel quadro della missione di potenziamento delle difese del confine orientale (BAP/EVA - Baltic Air Policing/Enhanced Vigilance Activity): nel caso specifico 2 F-35A olandesi, 2 F-16C/D, Mi-24, Mi-17, Saab 340 e Black Hawk polacchi, un E-550 CAEW italiano, aerocisterne A-330 e una batteria di missili Patriot tedesca. La maggior parte dei droni sono stati abbattuti, facendo segnare la prima volta che risorse russe vengono distrutte sul territorio della NATO dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022. Quanto accaduto in Polonia non rappresenta però un unicum da quando è cominciato il conflitto: anche la Romania ha lamentato diverse intrusioni nel suo spazio aereo - probabilmente di tipo accidentale - di UAV russi non meglio identificati che sono poi precipitati al suolo. Tra il 4 e il 9 settembre del 2023 sono cominciate le prime segnalazioni di sconfinamenti in territorio rumeno, dapprima non confermate da Bucarest, ma che hanno avuto l'effetto, il 29 settembre, di spostare le difese aeree più vicino ai villaggi sul

Continua a leggere ...



Immagine: ©Antonio Morlupi

CARLO CONTE

LA GUERRA DEI DRONI

La guerra moderna è sempre più dominata dai droni e dall'innovazione tecnologica. La Difesa pensa di investire in capacità APRM, formazione avanzata e integrazione multidominio per potenziare sorveglianza, protezione e prontezza operativa



Audible sintesi articolo

I recenti conflitti in Ucraina e in Medio Oriente hanno mostrato con chiarezza un tratto comune e sorprendente: la guerra moderna è diventata una miscela inedita di passato e futuro. Nello stesso teatro di operazioni convivono tattiche che credevamo relegate ai manuali di storia – trincee, assalti di fanteria, campi minati – e tecnologie dirompenti, frutto dell'era digitale e dell'Intelligenza Artificiale. È una trasformazione che estende la battaglia ben oltre il campo fisico, spingendola fino ai domini emergenti dello spazio e del cyberspazio.

In questa nuova dimensione del conflitto, la chiave non è più soltanto la quantità di armamenti schierati, ma la capacità di innovare, adattarsi e integrare. Le guerre del XXI secolo premiano chi sa connettere saperi e competenze, militari e civili, in un approccio "multidominio" che fonde tecnologia, comunicazione, logistica e capacità di analisi in tempo reale.

La guerra in Ucraina ne è l'esempio più evidente. Definita da molti "la guerra dei droni", ha rivoluzionato il modo stesso di combattere: droni commerciali modificati per operazioni militari convivono con velivoli autonomi in grado di individuare e colpire obiettivi senza intervento umano diretto. In alcuni casi, un piccolo drone dotato di intelligenza artificiale guida il fuoco di un sistema d'artiglieria tradizionale o di un carro armato, fondendo così la potenza distruttiva del passato con la precisione del futuro.

La resistenza ucraina ha dimostrato che la superiorità tecnologica non si misura più solo in termini di mezzi corazzati o missili, ma nella capacità di integrare innovazione e rapidità di adattamento. È questo il vero moltiplicatore di potenza che può sovvertire i calcoli convenzionali di un conflitto.

Oggi, chi domina la conoscenza, i dati e l'uso intelligente della tecnologia ha in mano non solo un vantaggio operativo, ma strategico. La guerra moderna, insomma, non si combatte più soltanto con le armi: si vince con le idee, la connessione e la capacità di trasformare la tecnologia in forza sul campo. In tale contesto, la Difesa ha inserito tra le tecnologie più urgenti da acquisire proprio i droni, di cui tutti i Comandanti, soprattutto ai minori livelli, devono poter disporre, alla pari degli altri sistemi d'arma tradizionali, da impiegare con approccio multidominio e finalità multiple, quali la sorveglianza dell'area di operazioni, l'acquisizione degli obiettivi, la guida del fuoco con sistemi di precisione (e munizionamento intelligente), il supporto logistico e, in generale, il supporto alla manovra.

Tecnologia e droni concorrono alla protezione delle forze terrestri contro le minacce poste da avversari con paritetiche capacità operative e fanno parte del progetto "bolla tattica". In particolare, i droni, operando in maniera collaborativa all'interno della rete combat terrestre, contribuiscono da un lato all'interconnessione digitale dell'architettura

Continua a leggere ...



© https://www.proapto-camouflage.com

STEFANO PICARELLA

SOLDATI E PROTEZIONE ANTIDRONE

Mimetiche multispettrali e valore operativo

La crescente diffusione di piccoli UAS dotati di sensori elettro-ottici e termici impone una ridefinizione del concetto stesso di mimetismo individuale: non basta più ridurre la visibilità nel campo ottico. Il soldato moderno deve attenuare la propria traccia su più bande spettrali



Audible sintesi articolo

I recenti eventi geopolitici ci hanno bruscamente riportato a una realtà che pensavamo di poter trascurare, abbagliati forse dal progresso inarrestabile della tecnologia cibernetica. Eravamo proiettati verso i nuovi orizzonti dei conflitti moderni, immaginandoli come scontri digitali, condotti a distanza, quasi tra novelli Orazi e Curiazi in veste robotica.

Abbiamo invece dovuto constatare quanto sia ancora necessario prendersi cura di chi è chiamato a tutelare la nostra sicurezza, la nostra libertà e i valori fondamentali della Patria e della società civile. Parliamo del soldato, chiamato a operare in contesti che mai vorrebbe affrontare, proprio perché conosce meglio di chiunque altro la brutalità della guerra.

In questi scenari si è affacciata una nuova categoria di minacce: quelle automatizzate, che colpiscono direttamente l'uomo combattente. Sensori multispettrali, droni difficili da individuare e da intercettare, capaci di operare anche di notte e di scandagliare lo spettro termico alla ricerca di minime differenze di calore, rendono il campo di battaglia un ambiente sempre più ostile.

La crescente diffusione di piccoli UAS dotati di sensori elettro-ottici e termici impone dunque una ridefinizione del concetto stesso di mimetismo individuale: non basta più ridurre la visibilità nel campo ottico. Il soldato moderno deve attenuare la propria traccia su più bande spettrali, così da eludere l'osservazione di piattaforme aeree autonome sempre più sofisticate.

L'efficacia del mimetismo multispettrale e i vantaggi operativi

L'efficacia del mimetismo multispettrale individuale si basa sull'integrazione di materiali e geometrie pensate per garantire una stabilità radiometrica nel tempo, fornendo occultamento simultaneo nei campi VIS (Visual), NIR/SWIR (Near Infrared/Short Wave Infrared) e TIR (Thermal Infrared), nelle bande LWIR/MWIR (Long e Medium Wave Infrared).

In Italia è emersa di recente una soluzione innovativa che introduce caratteristiche operative di rilievo:

Reale multibanda: attenuazione misurabile e simultanea nel visibile, NIR, SWIR e infrarosso termico;

- Leggerezza e modularità: componenti adattabili rapidamente al bioma di riferimento;
- Durabilità: resistenza a lavaggi, abrasione e agenti atmosferici senza decadimento funzionale;
- Comfort termico: progettazione che riduce l'accumulo di calore interno e mantiene l'efficacia mimetica anche durante sforzi prolungati;

Continua a leggere ...



Immagine generata con AI

ANTONIO DI IEVA

EURO-ECONOMIE SOTTO ATTACCO: ITALIA TERZA PER CYBER RICATTI

"Il cyber è ormai il quinto dominio operativo della sicurezza... Difenderlo richiede capacità dedicate, costanti e integrate"

Ministro Guido Crosetto
Cernobbio, 16 ottobre 2025,
Videomessaggio
al forum "ComoLake"

Ventiquattr'ore: tanto basta, in media, perché un'azienda europea passi da operativa a sequestrata. In un caso ne sono bastati 51 secondi. Il risultato non cambia: sistemi violati, database cifrati, linee di produzione ferme. Poi arriva la richiesta di riscatto: «Paga e riavrai i dati».

Nel 2025 l'Italia è diventata il terzo Paese più colpito al mondo dai ransomware, dietro Regno Unito e Germania ma davanti a Francia e Spagna. Un primato amaro, che pesa soprattutto sulle piccole e medie imprese, ancora lontane da standard di protezione adeguati.

Il nuovo European Threat Landscape Report 2025 di CrowdStrike fotografa un'Europa sotto pressione. Gli attacchi ransomware sono cresciuti del 48% rispetto al 2024, mentre le aziende del Vecchio continente rappresentano ormai quasi il 22% delle vittime globali. Tra gennaio 2024 e settembre 2025, 53 gruppi criminali hanno colpito migliaia di organizzazioni, con operazioni che nel 92% dei casi combinano cifratura dei dati ed esfiltrazione di informazioni sensibili.

I bersagli restano invariati e vanno dal manifatturiero ai servizi professionali e tecnologici, fino all'industria pesante. In Italia, le infiltrazioni più frequenti riguardano manifattura, retail, università e industria pesante. Ma il contagio digitale corre anche nei canali del dark web, dove prosperano i Data Leak Site (DLS) – vere e proprie bacheche di estorsione online che pubblicano i nomi delle aziende colpite, le richieste di riscatto e campioni dei dati rubati. Nell'ultimo anno le segnalazioni di imprese europee apparse su questi portali sono aumentate del 13%, passando da 1.220 a 1.380 casi.

A complicare lo scenario c'è la dimensione geopolitica. Il report documenta attività riconducibili a unità statali e gruppi sponsorizzati da governi: dalla cellula russa "Unità 29155", specializzata nella guerra ibrida, ai collettivi legati a Corea del Nord, Iran, Cina, Kazakistan, India e Turchia. L'obiettivo è moltiplicare gli attacchi, frammentare le attribuzioni e mantenere una "plausibile negazione" delle responsabilità. Una parte del lavoro viene affidata ad agenti "usa e getta", reclutati su Telegram per operazioni rapide e difficilmente tracciabili.

In Italia il punto debole restano le Pmi, spesso prive di strumenti e competenze specialistiche. Tra le minacce emergenti si segnalano i falsi Captcha - che scaricano malware al posto di validare l'utente - e il vishing, cioè le truffe vocali che spingono i dipendenti a rivelare credenziali e informazioni riservate.

La risposta passa, quindi, da difese attive e costanti, operative 24 ore su 24, mentre gli hacker scelgono momenti chirurgici per colpire: di sera, nel fine settimana o prima dei ponti festivi, quando l'attenzione e la vigilanza calano notevolmente.



Audible sintesi articolo

Continua a leggere ...



© 123rf

GIOVANNI CAPRARA

BASI SPAZIALI NEL MONDO TRA NECESSITÀ E OPPORTUNITÀ

Per far fronte alle minacce missilistiche attuali e future è necessario sviluppare e disporre di una serie di sensori in grado di rilevare, identificare e tracciare i missili avversari sempre più sofisticati e dotarsi di una costellazione di satelliti di rilevazione



Audible sintesi articolo

Nei diversi continenti sono attive 35 basi di lancio spaziali. Ma il numero è in crescita perché le attività legate sia al mondo civile che della Difesa chiedono per differenti ragioni luoghi più opportuni per le partenze verso l'orbita. Basta guardare il numero dei lanci per capire come le necessità stiano rapidamente evolvendo. Nel 2024 si è raggiunto il record di 261 lanci da parte delle nazioni che hanno l'adeguata capacità. Il numero maggiore è raggiunto dagli Stati Uniti con 154 voli quasi tutti di Space X (131 mentre l'anno precedente erano stati 98) a cui ha fatto seguito la Cina (68) e la Russia (17) e i rimanenti Giappone, India, Iran, Europa e Nord Corea ciascuno inferiore a dieci. A far lievitare i numeri sono naturalmente le partenze per le costellazioni (sia civili che militari) ormai realizzate da tutte le grandi nazioni. E proprio queste, con i periodici ricambi necessari o le versioni potenziate, determinano uno sviluppo fino a pochi anni fa impensabile. A incrementare la visione delle basi di lancio ormai meglio definite con il termine "spaceport" sono in particolare le iniziative commerciali che superano tutte le altre. Siamo nell'era della Space Economy anche se questa, per ora, è presente di fatto e nella stragrande maggioranza solo negli Stati Uniti perché gli altri paesi arrancano sulla nuova frontiera che unisce pubblico e privato da una parte e il mondo della finanza dall'altra. Gli spaceport, di conseguenza, crescono con diverse caratteristiche. Innanzitutto sono visti come centri di aggregazione industriale perché le aziende coinvolte nei lanci, comprendendo dai vettori ai veicoli spaziali, hanno necessità che meglio vengono soddisfatte localmente riducendo prima di tutto i costi. Un esempio è la fabbrica di Europropulsion nello spaceport europeo in Guyana francese, realizzata da Ariane Group e Avio all'avvio del programma del vettore Ariane-5 per la fabbricazione dei grandi booster a propellente solido che non potevano essere trasportati dall'Europa. Per capire come il panorama stia evolvendo basta guardare proprio all'Europa la quale finora ha utilizzato proprio la base in Guyana gestita dal CNES, l'agenzia spaziale francese, e affittata all'ESA, l'agenzia spaziale europea. Ma ora si stanno realizzando almeno quattro basi di lancio direttamente nella geografia del Vecchio Continente: due in Scozia (Suterland e SaxaVord), una in Norvegia (Andoya) e un'altra in Svezia a Kiruna dove opera Esrange dell'ESA da dove partivano finora razzi sonda; ora il suo futuro potrebbe essere molto diverso. La costruzione di nuovi lanciatori da parte di alcune nazioni (Germania, Gran Bretagna e Spagna), soprattutto per piccoli e medi carichi utili, sta diventando sempre più intensa e quindi per opportunità commerciali si guarda alla proliferazione delle basi. Il loro futuro sarà tuttavia condizionato da

Continua a leggere ...

CRISTINA DI SILVIO

Audible sintesi articolo

Nigeria, la Croce nel Fuoco

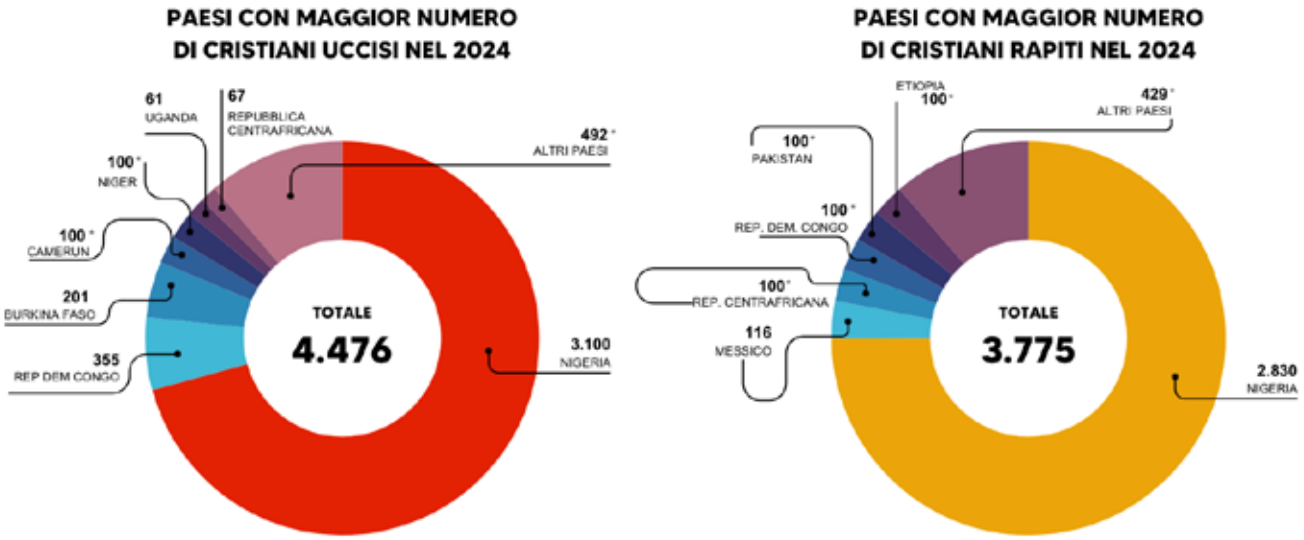
Strategia, persecuzione e sicurezza globale

La persecuzione dei cristiani in Nigeria non è solo una tragedia umanitaria, ma un nodo cruciale per l'instabilità regionale e globale. Le operazioni di gruppi come Boko Haram e le milizie Fulani radicalizzate, unite agli interessi geopolitici transnazionali, formano un conflitto complesso che minaccia la sicurezza dell'intera area subsahariana.

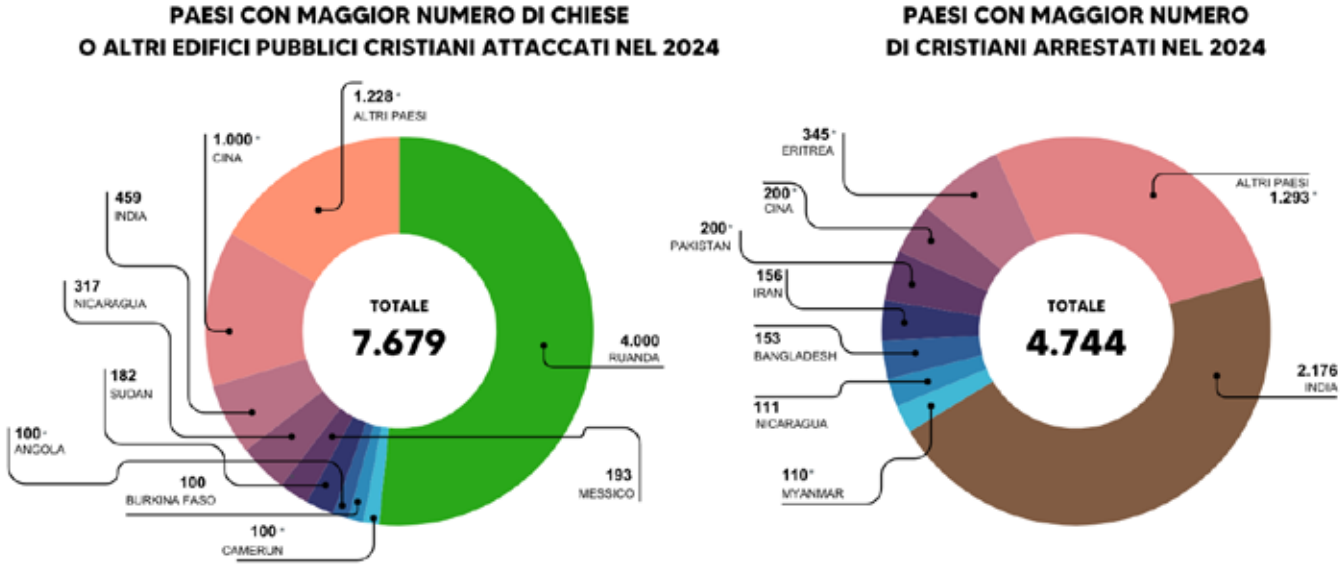


Pastore di chiesa seduto su ciò che rimane della sua casa - distrutta dalla violenza Fulani in Nigeria ©porteaperteitalia.org

La Nigeria è divenuta un laboratorio operativo per conflitti asimmetrici e ibridi, dove le operazioni di attacco delle milizie jihadiste e le tensioni etno-pastorali si sovrappongono e si intersecano in un intreccio letale. Nel periodo tra 2019 e 2023, le statistiche indicano che oltre 55.910 persone sono state uccise in attacchi diretti, con un numero crescente di 21.621 rapimenti di cui una larga parte a danno di comunità cristiane. Solo nel primo semestre del 2023, 2.500 cristiani sono stati uccisi da gruppi radicalizzati Fulani nelle regioni centrali e settentrionali. Questi numeri segnano non solo la perdita umana, ma un'opera strategica di destabilizzazione del paese che minaccia la sicurezza globale. I gruppi come Boko Haram, ISWAP (Islamic State West Africa Province) e le milizie Fulani hanno sviluppato capacità operative che vanno oltre la mera guerriglia. Con una strategia di guerriglia avanzata, utilizzano tecniche di C4ISR (Command, Control, Communications, Computers, Intelligence,



Durante il periodo di raccolta dati per il report 2025 (1 ottobre 2023 - 30 settembre 2024)
* Stima conservativa minima



Durante il periodo di raccolta dati per il report 2025 (1 ottobre 2023 - 30 settembre 2024)
* Stima conservativa minima

Surveillance, and Reconnaissance) per raccogliere intelligence in tempo reale, fare incursioni veloci, e attaccare infrastrutture civili, stazioni di polizia e siti di produzione energetica, mentre simultaneamente destabilizzano il paese. Questi gruppi hanno incrementato l'uso di HUMINT (Human Intelligence) per raccogliere informazioni sulle rotte logistiche e sulle debolezze militari delle forze nigeriane, attuando azioni che mirano alla disgregazione sociale, all'intimidazione, e alla creazione di sfollati interni. L'obiettivo di questa azione coordinata è duplice: da un lato indebolire la coesione interna dello Stato, e dall'altro ampliare il controllo su rotte di traffico illecite, traffico di armi e risorse minerarie, aumentando la capacità di autofinanziamento e di resilienza operativa. Nel 2023, il conflitto ha portato alla creazione di 3,5 milioni di sfollati interni (IDPs), un numero che rende ancora più difficile il contenimento della crisi e l'adozione di soluzioni militari e politiche sostenibili. Il quadro geopolitico più ampio presenta un'ulteriore complicazione: l'instabilità che la Nigeria sta vivendo si irradia nel Sahel e nel Golfo di Guinea, aree strategiche per il controllo delle rotte marittime e per il flusso di risorse energetiche, minacciando l'accesso a mercati vitali. La deterrenza militare e le operazioni strategiche non sono sufficienti da sole. Le forze anti-terrorismo nigeriane, pur ricevendo supporto in termini di addestramento

STEFANO PIAZZA

Audible sintesi articolo

MAROCCO
sviluppo e sicurezza

Rabat tra contrasto al terrorismo, gestione dei flussi migratori e ambizioni industriali



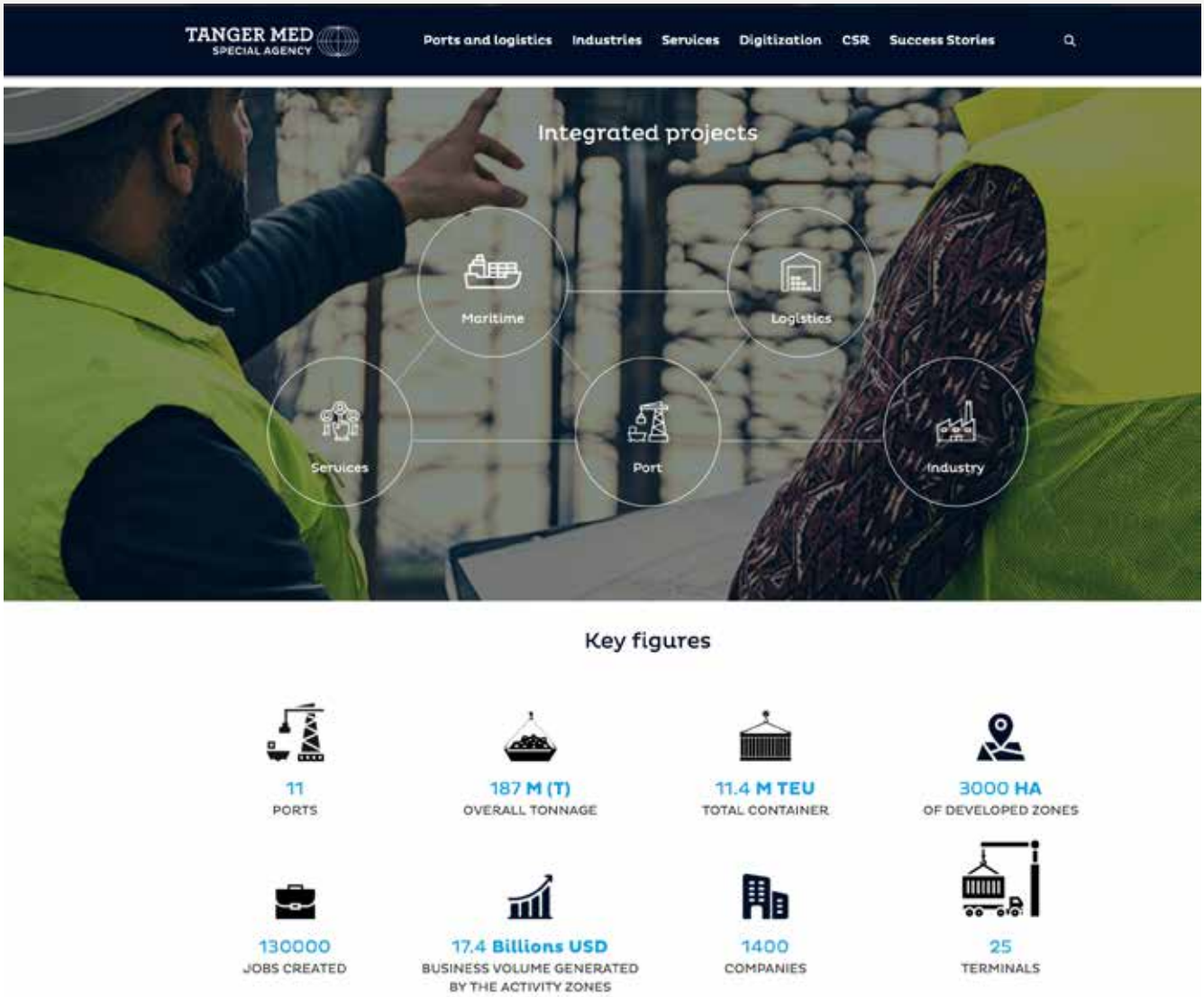
Immagine: ©Antonio Morlupi

C'è un Marocco che sfugge agli stereotipi. Un Paese che, sotto la guida di Mohammed VI, ha scelto negli ultimi vent'anni di puntare su un modello di modernizzazione a tappe forzate, combinando infrastrutture all'avanguardia, innovazione energetica e una visione geopolitica proiettata al futuro. Non più semplice frontiera tra Europa e Africa, ma piattaforma strategica per il Mediterraneo e l'Atlantico, con un ruolo sempre più centrale nella stabilità regionale.

Il simbolo di questa trasformazione è Tanger Med, oggi il più grande hub marittimo del Mediterraneo. Situato nello stretto di Gibilterra, collega oltre 180 porti in 70 Paesi ed è molto più di un'infrastruttura logistica: rappresenta un vero ecosistema industriale con zone franche, centri di assemblaggio e impianti produttivi che attirano giganti dell'automotive, della logistica e, sempre di più, dell'aerospazio. In pochi anni è diventato un motore economico e un laboratorio di innovazione sostenibile. Proprio nel bacino idrico del porto è stato lanciato il primo progetto di pannelli solari galleggianti del Nord Africa: 400 piattaforme capaci di generare 13 megawatt di energia riducendo, al tempo stesso, l'evaporazione dell'acqua. Un risultato cruciale in un Paese colpito da sette stagioni consecutive di siccità, la più lunga mai registrata. Nei mesi estivi la dispersione toccava i 3.000 metri cubi al giorno; con i pannelli si è scesi a 700. È un esempio tangibile di come il Marocco affronti il cambiamento climatico con soluzioni tecnologiche integrate.

Accanto a Tanger Med, un'altra città destinata a giocare un ruolo decisivo è Dakhla, nel Sahara Atlantico. Nuove strade, ampliamenti portuali, aree industriali e progetti energetici la stanno trasformando in un hub verso l'Africa occidentale. La posizione geografica la rende cerniera naturale tra Maghreb e Sahel, in un'area segnata da traffici illeciti e dall'avanzata di gruppi armati. Qui, lo sviluppo economico e le infrastrutture diventano anche strumenti di stabilità geopolitica.

Il settore energetico è un pilastro della strategia marocchina. A Ouarzazate sorge Noor, uno dei più grandi impianti solari del pianeta. Sulle coste atlantiche si estendono parchi eolici, mentre i progetti sull'idrogeno verde mirano a fare del Paese un fornitore privilegiato per l'Europa, con cavi elettrici sottomarini in fase di progettazione per collegare la produzione marocchina a Spagna e Portogallo. Non meno rilevante è il comparto minerario: i fosfati, gestiti dall'OCP Group, rappresentano una risorsa strategica per la sicurezza alimentare globale e un asset



geopolitico che rafforza l'influenza di Rabat a livello internazionale. A questo si aggiunge un settore in piena espansione: l'industria aerospaziale. Negli ultimi dieci anni il Marocco è diventato un polo di attrazione per le grandi multinazionali del settore, da Boeing ad Airbus, che hanno trovato nelle zone franche di Casablanca e Tangeri un ambiente competitivo e in crescita. Più di 140 imprese operano oggi nella filiera aerospaziale marocchina, con oltre 20.000 addetti e una produzione destinata per il 90% all'export. I componenti realizzati in Marocco – cablaggi, parti di fusoliera, strutture metalliche e compositi – entrano nella catena globale di fornitura dell'aviazione civile e militare. L'obiettivo dichiarato da Rabat è scalare ancora la catena del valore, passando dall'assemblaggio alla progettazione avanzata, con investimenti in formazione e ricerca che coinvolgono università e centri tecnologici locali. Una sfida che testimonia la volontà del Regno di non essere solo subfornitore, ma partner tecnologico di peso nel mercato globale. Se infrastrutture ed energia mostrano il volto dinamico del Marocco, è sul terreno della sicurezza che il Paese ha consolidato la sua reputazione di partner credibile. La Direzione generale della sorveglianza del territorio (DGST) è riconosciuta come una delle intelligence più efficienti del mondo arabo. Le sue operazioni hanno smantellato cellule terroristiche legate allo Stato Islamico e ad al-Qaeda, neutralizzando minacce dirette al territorio nazionale e condividendo informazioni vitali con i partner europei. Grazie a Rabat, negli ultimi anni sono stati sventati piani di attentati in Francia, Belgio e Spagna. Altrettanto cruciale è l'impegno nella gestione dell'immigrazione clandestina. Le coste marocchine rappresentano da anni una delle principali rotte verso l'Europa. Le autorità hanno intensificato i pattugliamenti, smantellato reti di trafficanti e salvato migliaia di persone in mare. Nel solo 2024, decine di migliaia di tentativi di attraversamento illegale sono stati fermati. Un impegno che Bruxelles ha riconosciuto con nuovi fondi di cooperazione, destinati a rafforzare i mezzi di sorveglianza e di intervento. Diversamente da altri Paesi della regione, Rabat non si limita alla repressione: offre regolarizzazioni a comunità subsahariane e sviluppa progetti di integrazione per ridurre le spinte migratorie irregolari. È una strategia che combina fermezza e inclusione, rafforzando l'immagine del Marocco come attore responsabile.

La sicurezza marocchina non si fonda solo sulla forza. Attraverso la Rabita Mohammadia degli Ulema, Rabat diffonde un Islam moderato e dialogante,

Continua a leggere ...

Visita ufficiale del Ministro Crosetto nel Regno Unito

Londra (UK), 9 settembre 2025

«L'incontro con il mio omologo, il Segretario alla Difesa del Regno Unito, John Healey, è stato molto positivo. Al centro della discussione vi erano le questioni relative alla sicurezza in Europa, con particolare attenzione all'Ucraina, al Mediterraneo allargato e al Medio Oriente. Sul tema dell'Ucraina, ho ribadito il fermo sostegno al Paese, sottolineando la necessità che il nostro supporto sia chiaro, pragmatico e coerente con la realtà della situazione, senza anticipare sviluppi in maniera avventata. Abbiamo, inoltre, affrontato il tema del GCAP, il caccia di sesta generazione che coinvolge Italia, Giappone e Regno Unito, per il cui sviluppo tecnologico, che procede spedito, diventano centrali i più moderni strumenti per il "collaborative working enviroment" di cui ci stiamo dotando con UK e Giappone. Infine, è stata ribadita la positiva collaborazione industriale e militare tra le Forze Armate italiane e britanniche, sia in termini di addestramento sia di esercitazioni congiunte. È stata proposta la possibilità di rinnovare le attività svolte lo scorso anno in Australia e in Giappone". Precedentemente, il Ministro ha partecipato alla riunione del Gruppo di Contatto per la Difesa dell'Ucraina. *"La priorità è fermare la guerra. L'Italia sostiene un cessate-il-fuoco duraturo e guarda già alla ricostruzione: un'Ucraina libera e prospera significa infrastrutture vitali rimesse in piedi per un futuro stabile e sicuro. Fino a quando non ci sarà una tregua ed una pace giusta e duratura, l'Italia continuerà a supportare l'Ucraina nella sua battaglia per difendere il proprio territorio. L'Italia è pronta a promuovere quelle garanzie di sicurezza necessarie a proteggere il popolo ucraino»* ha detto il Ministro Crosetto.











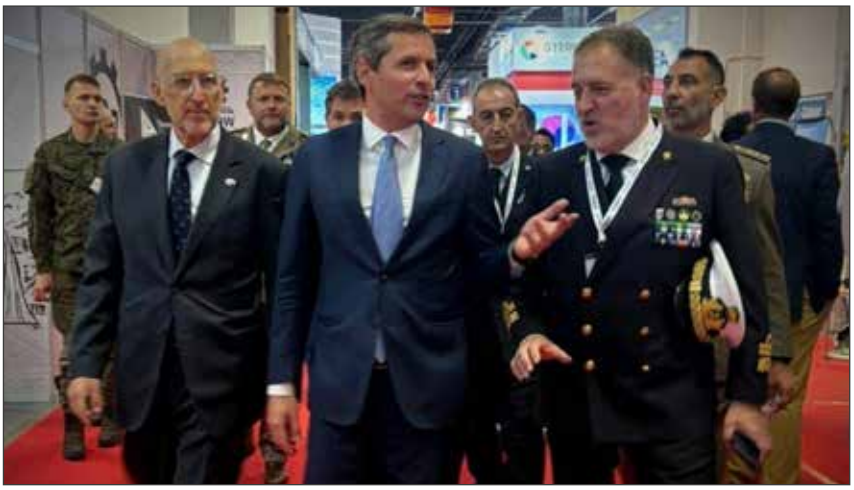
IL MINISTRO CROSETTO ALLE CELEBRAZIONI PER L'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DI MONS. SANTO MARCIANÒ ROMA, 7 SETTEMBRE 2025

«Ho voluto essere qui oggi per esprimere, a nome mio e di tutto il personale della grande famiglia della Difesa il più sincero ringraziamento a Monsignor Marcianò - e al mio amico Santo - che è stato nostra guida nel corso del Suo precedente mandato quale Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia. La sua vicinanza, la sua testimonianza di fede e di umanità, il suo instancabile sostegno sono stati un punto di riferimento per tutti i militari e per l'intera Difesa: ha saputo condividere con noi le gioie nei momenti sereni e donarci forza nei momenti più difficili. Con la stessa gratitudine con cui lo salutiamo, rivolgiamo a lui i nostri più sentiti auguri per il nuovo ministero episcopale, certi che continuerà a portare ovunque la sua testimonianza di vicinanza e di fede».

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, in occasione delle celebrazioni per l'inizio del Ministero Pastorale di Sua Eccellenza reverendissima Mons. Santo Marcianò, nuovo Vescovo di Frosinone-Veroli Ferentino e Anagni-Alatri

Il Sottosegretario Perego all'inaugurazione della 33ª International Defence Industry Exhibition

Kielce (Polonia), 2 settembre 2025



Il Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Matteo Perego di Cremnago, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia in Polonia Luca Franchetti Pardo, ha partecipato a Kielce all'inaugurazione della 33ª International Defence Industry Exhibition, fiera di riferimento in Europa per tecnologie e cooperazione nel settore difesa e sicurezza.

Ha incontrato rappresentanti istituzionali e industriali, visitato gli stand delle aziende italiane e ribadito l'importanza della partecipazione del Sistema Paese per rafforzare la leadership tecnologica e le sinergie con i partner strategici. Con il Segretario di Stato alla Difesa polacco, Pawel Bejda, è stata riaffermata la piena sintonia tra Italia e Polonia sulle priorità NATO e UE - dal sostegno all'Ucraina al rafforzamento del fianco Est - con particolare attenzione alla cooperazione industriale e alla difesa aerea. "*Italia e Polonia condividono la stessa visione di sicurezza e attribuiscono la massima importanza alle relazioni bilaterali sul piano militare e industriale della difesa, nel solco delle eccellenti interlocuzioni già in essere*" ha dichiarato il Sottosegretario Perego. "*La difesa europea deve crescere in stretta complementarità con la NATO, valorizzando le eccellenze industriali e creando nuove opportunità di sviluppo reciproco*". A margine, Perego ha incontrato anche il Vice Ministro ucraino per le industrie strategiche Anna Gvozdiar, occasione per confermare il pieno sostegno dell'Italia.

Alsalam Al Zoubi, Sottosegretario alla Difesa della Libia

Roma, 4 settembre 2025



Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha ricevuto il Generale Abd Alsalam Al Zoubi, Sottosegretario alla Difesa della Libia.

L'incontro è stato un'importante occasione per rafforzare la cooperazione nel settore della Difesa e consolidare le relazioni bilaterali tra i due Paesi. Tra i temi affrontati: lo sviluppo delle capacità delle Forze Armate libiche, la sicurezza regionale e la comune volontà di valutare nuove iniziative, soprattutto nel campo dell'addestramento, con l'obiettivo di contribuire alla stabilità del Mediterraneo.

Il Sottosegretario Rauti alla cerimonia per la riapertura del Sacrario Militare di Rovereto

Rovereto (Trento), 6 settembre 2025



"*Rinnoviamo il nostro impegno morale di onorare chi ha combattuto per la Patria; chi ha contribuito con il suo sacrificio a lastricare il lungo percorso dell'identità nazionale*", così il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, a Rovereto, su delega del Ministro della Difesa On. Guido Crosetto, per la riapertura al pubblico del Sacrario di Castel Dante.

L'Ossario, simbolo di Rovereto, Città della Pace, "*ci ricorda che abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le Guerre ed il dovere istituzionale e civico di tutelare la memoria storica come viva e dinamica. E la 'cultura della Difesa' è anche questo: custodire i valori fondativi della Nazione, condividerli e trasmetterli*", ha dichiarato la Senatrice.

Nel Sacrario Militare riposano insieme le spoglie di oltre 20.000 soldati italiani, cecoslovacchi e austro-ungarici; "*sepolture che sottolineano il concetto di fratellanza fra popoli che si sono combattuti ed invocano la pace, esprimendo una memoria condivisa europea ed un'idea di riconciliazione*", ha evidenziato Rauti.

"*Il Sacrario Militare di Castel Dante e la Campana dedicata a tutti i Caduti ricordano l'importanza di 'non dimenticare' e del valore assoluto della pace, che non deve essere mai data per scontata ma costruita e difesa ogni giorno con impegno e coraggio*", ha concluso il Sottosegretario.

Il Sacrario Militare riapre dopo un biennio di lavori di ristrutturazione e restauro, condotti dal Ministero della Difesa di concerto con la Sovrintendenza dei beni culturali della Provincia autonoma di Trento.

Il Ministro Crosetto riceve il Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea

Roma, 11 settembre 2025



Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha ricevuto il Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea, General Seán Clancy. Cordiale è stato l'incontro su temi di comune interesse, con un focus sulle minacce ibride e sulle principali aree di crisi, tra cui Ucraina e Medio Oriente. Ribadita l'importanza del contributo dell'UE a iniziative complementari a quelle della NATO nell'ottica di rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza.

Il Ministro Crosetto incontra il Commissario europeo per la Difesa e lo Spazio Kubilius

Roma, 12 settembre 2025



Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha avuto un costruttivo incontro con il Commissario europeo per la Difesa e lo Spazio Andrius Kubilius. "*Emersa piena sintonia su visione e priorità per la sicurezza europea: sviluppo di un'industria della difesa più competitiva, veloce ed integrata, superando frammentazioni nazionali e riducendo la burocrazia; barriere che frenano efficienza e rapidità nei necessari approvvigionamenti. Rapida e strutturata valorizzazione delle esperienze operative ucraine e condivisione delle lezioni apprese restano elementi centrali*" ha detto il Ministro che ha poi aggiunto; "*Sul fronte della guerra ibrida, è emersa la necessità di un maggiore impegno UE, anche con la creazione di un centro dedicato a fronteggiare collettivamente e attivamente questa crescente minaccia*".

Visita ufficiale del Ministro Crosetto in Estonia e Lettonia

Lettonia 23 set 2025



"*Ho voluto essere qui per dirvelo di persona: l'Italia è orgogliosa di voi. La vostra presenza sul fianco orientale dell'Alleanza Atlantica è segno concreto della determinazione con cui il nostro Paese contribuisce alla sicurezza collettiva e difende l'integrità territoriale euro-atlantica da ogni minaccia. La vostra opera testimonia, allo stesso tempo, la coesione e la solidarietà che legano i Paesi membri della NATO. A voi, e a tutti i colleghi che in questi mesi complessi operano in aree delicate del mondo, va il nostro grazie sincero: attraverso il vostro servizio l'Italia conferma la volontà di contribuire alla stabilità internazionale. Il nostro è un impegno che vuole prevenire escalation, mostrando come la fermezza, unita al rispetto degli impegni assunti con gli Alleati, possa aprire la via al dialogo.*

Il Ministro Crosetto al Quirinale per la 1ª Giornata degli internati italiani

Roma 19 set 2025



Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha preso parte al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla celebrazione della prima Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. "*L'attenzione che il Presidente della Repubblica dedica a militari e civili che hanno sofferto il dramma della deportazione testimonia l'altissimo valore umano, morale e storico di una vicenda che ha segnato profondamente il nostro Paese*" ha dichiarato il Ministro Crosetto.

Perché la forza, quando è esercitata con senso di responsabilità, diventa il fondamento su cui costruire percorsi di pace. Siate fieri di ciò che state facendo!"

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, incontrando presso la Base di Camp Ādaži i militari italiani Task Group "Baltic", nel corso della visita ufficiale in Lettonia. Nell'occasione, ha deposto una candela al Monumento ai Caduti presso la base militare di Camp Ādaži. Precedentemente, il Ministro Crosetto ha avuto un costruttivo e cordiale incontro con il collega, Andris Sprūds:

"*Occasione di approfondimento su difficile situazione internazionale. Con piacere, ho ricevuto l'apprezzamento per contributo italiano per sicurezza fianco est Alleanza e, nello specifico, per il lavoro del nostro contingente in Lettonia. Ribadita volontà di rafforzare la collaborazione tra le nostre Difese, ricercando nuove sinergie sia in ambito militare che industriale. Condivisa soddisfazione per l'ottima collaborazione tra nostri contingenti, che operano fianco a fianco in Kosovo e in Libano: un esempio concreto di come Italia e Lettonia condividano responsabilità e impegni per la stabilità internazionale a 360 gradi*" ha dichiarato il Ministro. Il Ministro aveva incontrato precedentemente presso la Base di Ämari i militari italiani dell'operazione "Baltic Eagle III".

"*È un onore portarvi il saluto e il ringraziamento del Governo e degli italiani. Con me è presente, e lo ringrazio, il collega Hanno Pevkur, per condividere l'apprezzamento per il lavoro che state svolgendo a tutela dello spazio aereo dei Paesi Baltici*" ha detto il Ministro Crosetto che ha poi aggiunto: "*Il vostro impegno è fondamentale per la sicurezza del fianco orientale dell'Alleanza Atlantica e dimostra come l'Italia sia un attore responsabile e determinato. In questo momento delicato, il Comando italiano della missione NATO Baltic Air Policing conferma il ruolo strategico della Difesa e ribadisce il valore delle nostre Forze Armate, riconosciuto anche a livello internazionale. La vostra è una missione che si colloca in un momento difficile e pericoloso, e i recenti eventi hanno reso ancora più evidente l'importanza del vostro compito. La nostra postura non è provocatoria, ma ferma, affinché la situazione non degeneri, mostrando chiaramente che un'eventuale escalation avrebbe conseguenze per tutti. La deterrenza e la determinazione a rispettare il Patto che lega gli Alleati della NATO devono aprire la strada al dialogo: la forza è il primo mattone su cui costruire la pace. Vi porto il rispetto di tutta l'Italia. Sono orgoglioso di voi!*".

Arrivati in Italia con voli speciali bambini palestinesi

Roma 30 settembre 2025





È arrivato da Elat (Israele) il primo C-130 dell'Aeronautica militare con un nuovo gruppo di minori palestinesi provenienti da Gaza. In totale sono 15 i piccoli pazienti che, seguiti da familiari ed accompagnatori (per un totale di 81 persone), sono giunti in alcuni aeroporti italiani a bordo di tre aerei C-130 messi a disposizione dalla Difesa, per essere poi trasferiti in dodici strutture ospedaliere in sette regioni.

Sono stati raccolti gli appelli di alcuni delicatissimi casi di minori che necessitano di interventi salvavita. Fra questi c'è la piccola Tuleen, neonata affetta da una grave malformazione congenita che sarà ricoverata all'Ospedale Meyer di Firenze. Sale così a 196 il numero di piccoli pazienti di Gaza accolti nel nostro Paese insieme ai loro familiari, per un totale di oltre 650 persone. L'Italia ha assicurato priorità all'accoglienza di bambini palestinesi malati, tutti affetti da gravi patologie congenite o da importanti ferite e amputazioni. Sono più di venti le strutture sanitare in tutto il territorio nazionale coinvolte finora dalle operazioni sanitarie.

Ultimo saluto al Sottotenente Marco Piffari, al Maresciallo Valerio Daprà e all'Appuntato Scelto Davide Bernardello

Padova 17 ottobre 2025



L'ultimo saluto al Sottotenente Marco Piffari, al Maresciallo Valerio Daprà e all'Appuntato Scelto Davide Bernardello - Carabinieri caduti in servizio lo scorso 14 ottobre a Castel d'Azzano - alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto.

"*Ci sono giorni che nessuno di noi vorrebbe vivere. Ci sono parole che nessuno vorrebbe pronunciare, mai. Oggi è uno di quelli. L'Italia intera*

Ultimo saluto al Generale Simone Mettini e all'Allievo Ufficiale pilota Lorenzo Nucheli

Latina, 7 ottobre 2025



"*Simone e Lorenzo avevano trasformato un sogno in una missione: servire l'Italia. Due vite diverse, ma unite dalla stessa passione per il volo, dallo stesso amore per il Paese. Un Comandante esperto e un giovane Allievo pilota: uno trasmetteva sapere, coraggio, valori; l'altro li accoglieva con entusiasmo e dedizione, pronto a portarne avanti l'eredità. Due generazioni legate dallo stesso ideale, quello di servire con onore la Nazione, guardando sempre verso il cielo. Simone e Lorenzo, l'Aeronautica Militare e tutta la famiglia della Difesa vi rendono onore. Il vostro esempio continuerà a volare alto, nei cuori di chi ogni giorno serve l'Italia con la stessa passione. Ai familiari, ai figli del Generale Mettini e ai cari di Lorenzo va il mio pensiero più affettuoso. So che nessuna parola può colmare un dolore così grande, né restituire una presenza così preziosa, ma la grande famiglia della Difesa farà di tutto affinché questa ferita – profonda, incancellabile – possa essere lenita, almeno in parte, dal calore, dall'affetto e dalla vicinanza di chi riconosce in voi la forza e la nobiltà del sacrificio dei vostri cari. Sono certo che ora Simone e Lorenzo stanno volando ancora più in alto. Cieli blu*". Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, nell'ultimo saluto al Generale di Brigata Aerea Simone Mettini e all'Allievo Ufficiale pilota Lorenzo Nucheli, servitori dello Stato caduti in servizio lo scorso 1° ottobre durante una missione di addestramento. Le esequie sono state officiate presso l'aeroporto militare di Latina, sede del 70° Stormo dell'Aeronautica Militare, dall'Ordinario Militare per l'Italia, monsignor Gian Franco Saba.

"*si raccoglie nel dolore, rendendo omaggio a tre uomini dell'Arma dei Carabinieri: il Sottotenente Marco Piffari, il Maresciallo Valerio Daprà, l'Appuntato Scelto Davide Bernardello. Tre Carabinieri, tre Soldati, tre Servitori dello Stato. Oggi tutti i Carabinieri d'Italia, in Patria e all'estero, sono idealmente qui, accanto alle loro famiglie. A nome di tutte le donne e di tutti gli uomini della Difesa, voglio abbracciarvi e dirvi grazie. So che non ci sono parole per consolare, nulla che possa colmare il vuoto che lasciano Marco, Valerio e Davide. Ma una promessa posso farla: i nostri nomi sono scritti sulla sabbia della memoria di chi ci vuole bene, e con il tempo svaniranno. Il nome dei giusti, invece, di chi ha dato la vita per la Patria, è scritto nella roccia della memoria della Repubblica. Le Forze Armate sono custodi di quella memoria. E tra molti anni, quando nessuno di noi sarà presente, ci sarà lo Stato a rendere onore, come fa oggi con il nostro Presidente Sergio Mattarella, che ringrazio per la sua costante vicinanza. E quando verranno pronunciati i nomi di Marco, Valerio e Davide - dei vostri figli, dei vostri fratelli, dei vostri padri - ci sarà una persona che risponderà per loro: Presente!*" Così il Ministro Crosetto nell'ultimo saluto ai tre Carabinieri.



Cerimonia di consegna della Bandiera di Combattimento a Nave Trieste

Trieste, 26 ottobre 2025

Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, a Trieste è intervenuto alla Cerimonia di consegna della Bandiera di Combattimento a Nave Trieste.
"*Non c'è nulla di così straordinario in questi tempi come l'umanità e la capacità di trasmettere il sacrificio. Il sacrificio che ci hanno dimostrato qualche settimana fa alcuni Carabinieri, e ci hanno dimostrato nel corso dei decenni centinaia di vostri colleghi*" ha detto il Ministro Crosetto che ha poi aggiunto: "*Voi siete questo: in ognuno di voi c'è un pezzo di quel coraggio, c'è un pezzo di quella dedizione che sapete preservare, che custodirete, sono certo, con quella Bandiera.*
Per questo dico, con rispetto e onore, viva nave Trieste, viva la Marina Militare, viva le Forze Armate, viva l'Italia". L'unità navale è stata consegnata alla Marina Militare il 7 dicembre 2024.

Il Consiglio dei Ministri nomina l'Ammiraglio di Sq. Giuseppe Berutti Bergotto Capo di Stato Maggiore della Marina Militare

Roma 28 ottobre 2025



Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, sentito il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano, ha approvato la nomina dell'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Berutti Bergotto quale Capo di Stato Maggiore della Marina Militare. Succede all'Ammiraglio di Squadra Enrico Credendino.

"*Esprimo le mie più vive congratulazioni all'Ammiraglio Berutti Bergotto, al quale auguro buon lavoro. Uomo delle Istituzioni, con un profilo umano e professionale di altissimo livello, saprà tracciare la rotta della Marina Militare con competenza e visione, guidandola verso nuove sfide. Sempre più avanti e verso nuovi orizzonti, con determinazione e senso del dovere, per il bene e la sicurezza del Paese. Mari calmi e vento in poppa, Ammiraglio! Il mio grazie all'Ammiraglio Credendino per il prezioso servizio reso alla sua amata Marina Militare e al Paese*". Così Ministro Guido Crosetto.

Il segreto dello sport è l'energia.

È l'energia delle passioni condivise, delle sfide straordinarie e quotidiane, del gioco di squadra.
È l'energia di Enel che sostiene lo sport.



Ogni traguardo si illumina con la nostra energia.

enel
PREMIUM PARTNER

MILANO CORTINA 2026 MILANO CORTINA 2026

DAVIDE PAPA

PROCUREMENT MILITARE E SFIDA DELL'INNOVAZIONE

Il caso della Blindo Centauro 2 e del sistema VUHLCAN

Il procurement militare deve accelerare per tenere il passo con l'innovazione. Il caso del Blindo Centauro 2 mostra come acquisizioni per fasi riducano l'obsolescenza e migliorino l'efficienza

Uno degli argomenti più dibattuti quando si parla di procurement militare è, senza alcun dubbio, quello relativo alle tempistiche di approvvigionamento dei sistemi d'arma. Negli ultimi tempi, la criticità del tema è stata sollevata più volte dai vertici militari e politici, soprattutto per evidenziare che i vincoli normativi in materia di appalti pubblici condizionano fortemente i processi di acquisizione che, per la loro natura, possono rivestire carattere di urgenza. Inoltre, aspetto non secondario, tali tempistiche sono anche ritenute non adeguate a fronteggiare la rapidità dell'evoluzione tecnologica dei materiali da approvvigionare. A tal proposito, a margine del Paris Air Show svoltosi tra il 16 e il 22 giugno a Le Bourget, il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha ricordato: «...siccome sono cambiati il mondo della Difesa e i bilanci della Difesa di quasi tutti i Paesi del mondo, chi è più veloce, costa meno e ha le migliori tecnologie vince la sfida». Pertanto, l'Europa deve adeguarsi e serve un cambio di mentalità anche nel settore industriale.

Nel quadro della corsa del procurement militare verso l'innovazione tecnologica, un esempio particolarmente significativo è rappresentato dalla Blindo Centauro 2, che attualmente è il sistema d'arma terrestre tecnologicamente più avanzato in uso all'Esercito Italiano, in attesa dell'arrivo del nuovo Main Battle Tank, dell'obice semovente ruotato Remote Controlled e delle piattaforme Armored Infantry Combat System e Full All Terrain Vehicle. La Blindo Centauro 2 è un sistema d'arma concepito per essere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico.

Il suo programma di sviluppo e acquisizione, iniziato ormai da più di un decennio e come per tutti i programmi di approvvigionamento di sistemi d'arma la continua innovazione tecnologica di sistemi, sotto-sistemi e componenti ha rappresentato, fin da subito, una sfida per la Direzione Armamenti Terrestri (DAT). In generale, il rischio principale è che, a causa dei tempi di sviluppo, procurement, omologazione e produzione, i veicoli entrino in servizio presso i reparti utilizzatori con tecnologie che potrebbero risultare già superate e che, pertanto, non più adeguatamente performanti a livello operativo.

Quindi, nel rispetto dei vari vincoli imposti dalla normativa nazionale sui contratti pubblici, è stato adottato un approccio contrattuale, caratterizzato da step progressivi di acquisizione, che ha manifestato fin da subito alcuni vantaggi. Innanzitutto, il programma è stato articolato in una successione di fasi consecutive. Inizialmente, è stato finanziato lo sviluppo del motore



Audible sintesi articolo



Blindo Centauro - ©Esercito Italiano



Sommergibile classe U212A

MANUEL MORENO MINUTO

UN VIAGGIO NEL MONDO DEI SOMMERGIBILI

Un futuro Comandante e il cuoco di bordo condividono le stesse aule e simulatori. Non si tratta solo di acquisire competenze tecniche, ma anche di sviluppare la gestione dello stress, la collaborazione, la flessibilità mentale e la comunicazione efficace



Audible sintesi articolo

Immersione, Immersione, Immersione!
Il suono secco e determinato di quest'ordine segna l'inizio di ogni missione a bordo dei sottomarini della Marina Militare. Un momento cruciale in cui dopo settimane, a volte mesi, di approntamento si concentrano le energie, le competenze e le emozioni dei nostri Marinai degli Abissi.
Dall'acerbo marinaio alla sua prima - e indimenticabile – immersione, fino all'esperto Comandante i cui pensieri spaziano tra pragmatismo e strategia, ognuno degli uomini e delle donne imbarcati sente su di sé il peso della propria responsabilità, ma anche quello condiviso e collettivo di operare a bordo di una delle punte di diamante della Difesa Italiana.
Oggi l'Italia possiede una consistente e moderna flotta di sottomarini, frutto di decenni di investimenti e ricerca tecnologica, ma soprattutto è in grado di esprimere un "ecosistema civile-militare" interamente dedicato alla Dimensione Subacquea che identifica il Paese tra le nazioni nel campo degli abissi
Il percorso dei Marinai degli abissi inizia presso la Scuola Sommergibili di Taranto, dove tutti gli allievi iniziano un iter di formazione e crescita che trascende il proprio grado e curriculum scolastico. Un futuro Comandante e il Cuoco di bordo condividono le stesse aule e simulatori per affrontare il Corso Basico Sommergibili che permetterà loro di affrontare con efficacia il tirocinio imbarcato, vero banco di prova professionale e umano. In questi primi – e cruciali – mesi gli aspiranti Marinai degli Abissi imparano a studiare, vivere e combattere insieme: la rigida disciplina cede il passo allo sviluppo della capacità di lavorare in squadra in un ambiente ad alto rischio per intere settimane. Per questo motivo, durante i difficili mesi di tirocinio che precedono la cerimonia di consegna dell'agognato, quanto impegnativo, Brevetto da Sommergibilista è indispensabile che si apprenda la giusta mentalità che sarà fondamentale nei futuri anni a bordo. Non si tratta solo di acquisire competenze tecniche, ma anche di sviluppare la gestione dello stress, la collaborazione, la flessibilità mentale e la comunicazione efficace.
La peculiarità di questo originale percorso di apprendimento nasce dalle condizioni impegnative di una professione del tutto atipica. Ogni sommergibilista viene impiegato ogni anno per diversi mesi – i numeri esatti sono ben custoditi – in operazioni subacquee in cui i contatti con il mondo esterno, dalla luce solare alla voce dei familiari, sono praticamente azzerati.
All'interno del sottomarino i ritmi sono scanditi su una turnazione di sei ore di servizio e sei di "riposo" al lordo delle esercitazioni, studio, esami, manutenzioni ed il tempo dedicato allo sport e al consumo dei pasti. Una vita quasi monastica resa ancora più complessa dai ridottissimi spazi

Continua a leggere ...

ROSARIO SCOTTO DI CARLO

Audible sintesi articolo

Carabinieri e musica



Usa - New York - Times Square

È un rapporto che va indietro nel tempo, accarezzando più epoche storiche, incrociando grandi e piccoli eventi nazionali e mondiali. Così come l'Arma dei Carabinieri affonda le radici all'inizio del diciannovesimo secolo, la musica accompagna il cuore della Benemerita sin dai primi battiti, anche se inizialmente per motivi che esulavano dall'aspetto meramente ricreativo. Sebbene non si intenda tracciare la cronistoria dell'Istituzione, è di fatto utile accennarne qualche momento topico per contestualizzare gli argomenti che saranno trattati, a partire proprio dalla fondazione. Nel 1814, Napoleone Bonaparte venne dichiarato decaduto dalla carica imperiale e in Europa si tentò di ristabilire il potere dei sovrani assoluti del cosiddetto "Ancien Régime". Nel Regno di Sardegna, il ritorno del re Vittorio Emanuele I di Savoia fu caratterizzato dalla sensazione del sovrano di aver trovato un territorio e un ambiente molto diversi da quelli lasciati anni prima: l'ordine e la sicurezza pubblica apparivano estremamente precari. Pur avendo la ferma intenzione di lasciare nel dimenticatoio le novità apportate dalla dominazione francese, ci fu un aspetto del periodo napoleonico che lo colpì particolarmente e in senso positivo: il ruolo della Gendarmeria e la sua duplice funzione di polizia civile e militare. Proprio prendendo spunto dai cugini d'oltralpe, con le Regie Patenti del 13 luglio 1814, Vittorio Emanuele I sancì la nascita dei Carabinieri Reali, un Corpo d'élite composto da militari distinti per buona condotta e saggezza. Il periodo preunitario era caratterizzato dalla presenza di tanti eserciti e da una concezione di guerra sicuramente diversa da quella attuale. In questo contesto, la musica era importante per vari aspetti. Si immagini un campo di battaglia nei primi dell'Ottocento, in cui la visibilità, spesso limitata a causa delle condizioni atmosferiche, veniva messa a dura prova anche dal denso fumo che veniva creato dalle armi da fuoco di allora. Si può comprendere quanto i suoni diversi dalle esplosioni, e soprattutto ben distinguibili, fossero importanti per i combattenti, non soltanto per accompagnare la marcia dei militari o incoraggiarne le gesta: l'opera di trombettieri e tamburini diventava fondamentale per diffondere gli ordini e per indirizzare i movimenti delle truppe; per essere identificati con facilità le loro uniformi erano diverse da quelle di chi imbracciava strumenti di morte anziché quelli musicali. Oltre alle vicende belliche, ritmo e suoni della musica servivano pure a scandire le giornate in caserma. Anche i Carabinieri Reali avevano i propri musicanti e, pur non essendoci traccia in tal senso nell'atto di fondazione del Corpo, già all'inizio del 1815 risultò l'impiego e il pagamento dei trombettieri, che però non furono regolamentati fino al 1820. Fu solo da quell'anno, infatti, che con la "Istruzione provvisoria elementare per il Corpo dei Carabinieri Reali" venne ufficializzata la presenza di un "brigadiere trombetta" e di "trombetti", sostantivo con cui due secoli fa venivano chiamati gli odierni trombettieri. Una delle primissime testimonianze visive dell'uniforme dei Carabinieri musicanti giunge da un dipinto di Francesco Gonin, risalente al 1836,



Usa - New York - Lincoln Center

in cui è ritratto un trombettiere a cavallo, al seguito di un Ufficiale: la divisa è ben diversa da quella del superiore e si nota la particolarità dei colori bianco e rosso sia delle spalline sia del pennacchio che sovrasta il copricapo, peculiarità ancora attuale che si differenzia, allora come oggi, dal classico pennacchio rosso e blu degli altri militari dell'Arma. La crescita del settore musicale nei Carabinieri è stata graduale e fu la proclamazione del Regno d'Italia a dare una spinta alla nascita delle prime formazioni. Poco più di un anno dopo l'unificazione, nel giugno 1862, nacquero le prime due Fanfare, con sede rispettivamente presso la XIV Legione della Scuola Allievi di Torino e la VII Legione di Napoli. La popolarità arrivò subito, grazie alle esibizioni pubbliche e al carisma che la Fanfara mostrava, nonostante fosse dotata di un organico ancora ridotto. Non solo esigenze militari, dunque, ma anche quelle connesse all'intrattenimento di civili e soldati. Con il passare degli anni, i vertici compresero e cercarono di soddisfare al meglio la necessità di un ampliamento della Fanfara della Legione Allievi, al fine di conferirle una qualità sempre più alta, e nel 1886, poco dopo il trasferimento da Torino a Roma, il Ministero della Guerra ne ampliò l'organico e bandì anche un concorso per sostituire il Maresciallo Capo-Fanfara Francesco Cabella, posto in congedo. Il concorso fu vinto da Luigi Cajoli il quale, acquisito il grado di Maresciallo d'Alloggio Ordinario, fu determinante nella crescita musicale dell'Istituzione. Negli ultimi giorni del 1894, un ulteriore passo in avanti arrivò con il cambio di denominazione della formazione da Fanfara a "Musica della Legione Allievi Carabinieri" e con l'elevazione di Cajoli allo status di Ufficiale. All'inizio del ventesimo secolo, la qualità della Musica era divenuta talmente nota che furono numerose le richieste di esibizione in tutta Italia e il fenomeno ebbe un'importanza sociale elevata: si pensi ai ceti meno abbienti che, non potendo permettersi gli spettacoli di musica classica al teatro, grazie ai Carabinieri riuscivano ad assistere a performance di alto livello quali erano i concerti nelle piazze italiane. Aumentava il prestigio e al contempo la considerazione istituzionale: nel 1910 il legislatore introdusse nell'organico degli Ufficiali dell'Arma il Maestro Direttore di Banda, sancendo in tal modo il passaggio della formazione da Musica a "Banda della Legione Allievi Carabinieri". Nel luglio 1914 fu proprio la Banda a sfilare in testa ai reparti, in occasione delle celebrazioni per il primo centenario di vita dell'Arma. Quando nel 1915 l'Italia entrò nel primo conflitto mondiale, la Banda ebbe il compito di scortare la Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri sul fronte carsico. L'anno successivo inaugurò una tradizione che ancora oggi è il fiore all'occhiello della musica dell'Arma: le tournée internazionali. Nel 1916, infatti, il complesso musicale italiano si esibì a Parigi per onorare i soldati alleati feriti, riscuotendo un successo talmente grande da guadagnarsi parole d'ammirazione della stampa locale e, in Italia, la copertina a colori della celeberrima testata "La Domenica del Corriere". Il 1920 segnò un'ulteriore e definitiva promozione della formazione musicale della Benemerita: da Banda della Legione

Continua a leggere ...

DONATELLA FARINA

Audible sintesi articolo

In volo con i bambini di Gaza

Una missione della Difesa riporta la speranza: quindici piccoli pazienti trasferiti negli ospedali italiani grazie a una operazione complessa, delicata e carica di umanità



Interno C-130

Da oltre due anni, le immagini delle sofferenze della popolazione palestinese sono tornate a raccontarci di un'ingiustizia che, da diversi decenni, avviene quotidianamente sull'altra sponda del nostro stesso mare. Immagini che affollano più i nuovi che i vecchi media, con la stampa mondiale impossibilitata a documentare direttamente la distruzione e il dolore di un popolo, dove fame, carestia e attacchi hanno causato un numero mai visto prima di vittime civili e giornalisti.

Sono le immagini che hanno portato tantissima gente in piazza, per dire no, non possiamo far finta di non sapere. Le stesse immagini che ogni giorno affollano i canali Instagram di persone che mettono la loro visibilità a disposizione di alcune storie, come quella di Tuleen, una bimba di pochissimi giorni di vita affetta da una grave malformazione congenita. Leggo di lei una mattina, senza sapere che in pochi giorni sarebbe diventata, anche per me, una bambina speciale.

Si parte dall'Aeroporto militare di Pratica di Mare la mattina di domenica 28 settembre. L'obiettivo è andare a prendere piccoli pazienti palestinesi destinati a curarsi in ospedali italiani. Il C-130J che fa scalo qui è uno dei tre velivoli della 46ª Brigata Aerea di Pisa designati, o meglio taskati, dall'Aeronautica Militare tramite il COVI (Comando Operativo di Vertice Interforze), per questa missione, definita "di evacuazione sanitaria e umanitaria (MEDEVAC)", organizzata grazie al coordinamento tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Ministero della Difesa, Ministero dell'Interno e Dipartimento della Protezione Civile. Sul nostro volo sale il personale sanitario militare, coordinato dallo Stato Maggiore della Difesa tramite il COVI: esperti ed esperte di primo soccorso, rianimazione, cardiochirurgia, cardiologia, ortopedia e psicologia, per supportare, in caso di criticità durante il volo, il personale a bordo.

Il programma originale della missione prevedeva di andare direttamente a Eilat, in Israele, per poi rientrare il giorno successivo, ma attacchi di droni lanciati dagli Houti, il 24 settembre, spingono alla cautela e a riorganizzare la sosta notturna al Cairo, in Egitto. Così,

la mattina del 29 settembre inizia una lunga giornata, con i piani di volo Cairo-Eilat basati sugli spostamenti dei pazienti, che avrebbero impiegato oltre tre ore per arrivare dal confine all'Aeroporto Ramon.
Dopo una lunghissima attesa in una calda saletta egiziana, una telefonata - seguita da un "sono partiti!" - fa mettere in moto i 12 motori dei tre aerei e l'entusiasmo del personale militare e civile, che aveva passato la mattinata a confrontarsi su come gestire i casi più critici e come posizionare, in sicurezza, le sette barelle e la culla termica, che avrebbero occupato molto dello spazio all'interno dei tre velivoli.
Anche stavolta il nostro volo è il primo a decollare e ad atterrare a Eilat e, oltre le più rosee aspettative, nel giro di poco tempo la pista viene affollata dai passeggeri destinati agli aerei diretti a Roma-Ciampino e Verona Villafranca.
È in questo momento che inizia il lavoro del mio team: documentare senza invadere e raccontare, senza rubare, gioia e dolore delle persone davanti a noi. E così, quelli che fino a poco fa erano solo nomi su una lista, diventano bambini e bambine sorridenti, giovani madri più o meno velate, padri dagli occhi tristi o nonne e zie che hanno lasciato a casa la propria famiglia per fare da famiglia a nipoti che una famiglia non l'avevano più. Tra le mani, solo buste di plastica e qualche piccolo zainetto con dentro tutti i loro, pochissimi averi.
Si sale a bordo velocemente dopo il controllo dei nuclei familiari, riconoscibili grazie a braccialetti colorati accuratamente verificati e applicati ad assistiti e accompagnatori. Sono dodici le strutture ospedaliere pronte ad accoglierli in sette regioni: Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Toscana e Puglia.
Arriva anche il terzo velivolo, destinato a fare scalo a Lecce prima di dirigersi a Pisa, trasportando i pazienti diretti a Firenze e Bologna.
Dal nostro velivolo, ormai con i passeggeri a bordo, i motori accesi e il portellone posteriore quasi chiuso, sembra procedere tutto liscio, finché una nuova telefonata non sortisce, stavolta, l'effetto diametralmente opposto a quella della mattina: "che significa non li accompagnano sulla pista?" è quello che si sente nonostante il forte rumore delle quattro eliche. Manca la culla termica destinata al Meyer di Firenze. Manca Tuleen, proprio la neonata di cui pochi giorni prima avevo, come molti altri a bordo, letto la storia. Lei e la sua famiglia. Per qualche minuto, a bordo del volo diretto a Roma c'è un gran viavai di telefonate. Non si capisce il problema. E intanto arriva l'autorizzazione al decollo, che non ci lascia molto margine di attesa. Dobbiamo partire, ma nessuno vuole farlo senza essere sicuri che quella culla e quella bambina vengano imbarcate. E così si consumano secondi che sembrano ore, e mentre davanti chi di dovere fa diplomazia, io mi allungo sul portellone di carico per usare lo zoom della videocamera del cellulare e capire cosa stia succedendo fuori dal terzo velivolo, il più lontano da noi.
E poi eccolo lì, il piccolo miracolo: arrivano due adulti e tre bimbi seguiti da un'ambulanza che scarica velocemente una barella con una scatola trasparente... "È arrivata" grido io dal fondo dell'aereo, mentre davanti un'ennesima telefonata conferma contemporaneamente la buona notizia. Da lì a pochissimi minuti decolla il volo per Roma, seguito da quello diretto a Verona e poi, finalmente, quello per Lecce-Pisa, ovvero l'aereo di Tuleen.
A bordo dei tre voli c'è un totale di 15 pazienti, la maggior parte sotto i dieci anni. Tra questi c'è Kenan, ha otto anni e fratture femorali a entrambe le gambe. Chiama il papà, è spaventato e i suoi grandi occhi neri non smettono di muoversi, come se non volessero mettere a fuoco il presente ma cercassero, oltre la carlinga del C-130, qualcosa che non c'è. Esattamente l'opposto di suo padre Mohammed: 34 anni e vedovo, con altri due bimbi da gestire, Mahmoud di dieci e Ahmed di quattro anni. Il suo sguardo è fisso nel vuoto, con il capo chino e le mani strette. Prova, comunque, ad accennare un sorriso quando incrocia gli occhi di Rossella, la Capitana dell'Aeronautica Militare specializzata in ortopedia che si sta prendendo cura di Kenan, e di coloro che, a turno, intrattengono, con disegni da colorare e macchinine da far sfrecciare dove capita, gli altri due figli.
Nelle quasi sei ore di volo ci si alterna e si collabora, militari e civili, nel porgere acqua e snack, nel mostrare a grandi e piccini le luci delle città viste dall'alto attraverso i pochi finestrini dei grandi aerei. Si creano legami.
Legami tra colleghi, per chi, come me, svolge il proprio servizio principalmente in ufficio sul territorio nazionale, che finalmente ha l'onore di condividere una missione con equipaggi di volo, decisamente più abituati alle operazioni, quelle vere.
Legami tra il personale sia militare sia civile e le persone vengono assistite, spesso genitori stremati cui si regala una mezz'ora di sonno prendendosi cura dei più piccoli, o coprendo, con le proprie giacche, bimbi e bimbe rannicchiate sui sedili, di solito non abbastanza vestite per affrontare il freddo del volo in una cabina come quella di un velivolo militare.
Legami tra rappresentanti di istituzioni diverse, che restano in contatto nei mesi per condividere i progressi dei pazienti o semplicemente scambiarsi un saluto, in ricordo della condivisione di un'esperienza unica e meravigliosa. Quella che sicuramente è solo una goccia nel mare della tragedia del popolo palestinese, ma che significa la speranza di una vita migliore per quelle 81 persone e tutte le altre che, da fine 2023 a oggi, sono state trasferite e accolte in Italia.

ANTONIO BANDIERA

Audible sintesi articolo

I CARABINIERI PER LA TUTELA DEL LAVORO

"La tutela dei lavoratori, la lotta contro ogni forma di sfruttamento restano un'urgente necessità, che risponde a princìpi di civiltà, a un dovere universale".

Presidente Sergio Mattarella, 8 agosto 2025



Parole, pronunciate lo scorso 8 agosto dal Presidente Mattarella, in occasione del sessantanovesimo anniversario della tragedia di Marcinelle e della ventiquattresima Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo. Principi fondanti a cui si è ispirata, un secolo fa, l'Arma dei Carabinieri istituendo il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro.

Il personale che compone questo Comparto è altamente specializzato e, per accedervi, deve superare una selezione e un corso formativo di "Legislazione Sociale", dopo il quale assume la qualifica di "ispettore del lavoro". L'attività operativa del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro si orienta su due direttrici principali: la prima, di Polizia Amministrativa, la seconda, prettamente di Polizia Giudiziaria. In particolare, la prima anima, di natura ispettiva, vede il Reparto attento sensore delle dinamiche connesse al mondo del lavoro, attraverso una scrupolosa vigilanza sull'esecuzione di tutte le leggi in materia di livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, la tutela dei rapporti di lavoro e di legislazione sociale nonché l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e il contrasto al lavoro sommerso.
La seconda direttrice, di Polizia Giudiziaria, si esplica, invece, mediante il contrasto di tutti quei reati afferenti alla sfera "giuslavoristica" e che destano maggiore allarme sociale quali, tra gli altri: il "lavoro nero" e il "lavoro grigio", ma anche i reati di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" (il c.d. caporalato), la "tratta di esseri umani" volta allo sfruttamento del lavoro, il "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina" finalizzato allo sfruttamento lavorativo e la repressione delle pratiche illecite connesse con l'applicazione dei Decreti "flussi" ed "emersione", finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione



clandestina, mediante la costituzione di fittizi rapporti di lavoro tra pseudo datori di lavoro e cittadini extracomunitari al solo fine di far conseguire, a questi ultimi, il titolo a permanere sul territorio nazionale.
Il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro è, altresì, impegnato nel contrasto a tutte quelle iniziative fraudolente volte alle indebite percezioni di ammortizzatori sociali quali il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), l'Assegno di Inclusione (ADI), l'Assegno Sociale e l'indennità di disoccupazione (NASPI) nonché correlate con il diffondersi della pratica dei falsi attestati di formazione. Il Comparto è, inoltre, spesso impegnato, unitamente alla componente Territoriale dell'Arma, nella progettazione e sviluppo di complesse campagne, a livello nazionale, volte a potenziare il contrasto alle più gravi forme di sfruttamento lavorativo in tutti i settori con particolare riguardo al caporalato in agricoltura. L'attività del Comando svolge anche un'azione di prevenzione finalizzata a instillare nei giovani una nuova cultura della legalità e di sicurezza sul lavoro, diffondendo i principi di sicurezza nei luoghi di lavoro e la legalità del lavoro nelle scuole secondarie di primo grado e nelle scuole superiori, soprattutto verso i ragazzi dell'ultimo triennio che si apprestano all'esperienza formativa dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO). All'estero il Comando esprime la sua presenza partecipando, tra l'altro, ai tavoli per la collaborazione con EUROPOL, in qualità di membro permanente per il contrasto al Traffico di Esseri Umani (THB), sempre a scopo di sfruttamento lavorativo. Inoltre, il Comparto partecipa a diversi progetti di alto profilo volti a migliorare le capacità investigative e preventive delle Forze di Polizia nel contrasto alla tratta di esseri umani ed ha offerto le proprie professionalità nell'ambito dei progetti OSCE, in materia di tratta di esseri umani a favore di diverse categorie ed enti internazionali (magistrati, funzionari di polizia, diplomatici, Organizzazioni non Governative).
Infine, nell'ambito delle attività investigative ad indirizzo transnazionale, il Comando è spesso interessato da scambi informativi attraverso il Canale di Cooperazione Internazionale EUROPOL.
Proprio per poter meglio rispondere alle innumerevoli sfide del presente e del futuro, il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro continua a potenziare le proprie capacità di risposta attraverso l'innovazione tecnologica e l'adattamento ai nuovi scenari operativi, si pensi ad esempio alla recentissima introduzione di una flotta di droni per l'impiego in operazioni di polizia giudiziaria nonché nel contrasto delle violazioni in materia di lavoro e legislazione sociale, all'istituzione di una Sezione Cyber Investigation ed al potenziamento organico ottenuto a seguito del recente D.L. 2 marzo 2024 n. 19 e del recente DL 31 ottobre 2025 n. 159.

GENEROSO MELE

Audible sintesi articolo

Il Circolo Ufficiali delle Forze Armate



Nel cuore di Roma, dove la modernità s'intreccia con la storia, in via XX Settembre 2, sorge il Circolo Ufficiali delle Forze Armate. Situato all'interno del complesso Barberini, Villa Savorgnan di Brazzà non è solo un edificio storico di straordinaria eleganza architettonica, ma un vero e proprio custode di memorie, tradizioni e identità che hanno plasmato l'Italia. Fondato durante il Risorgimento italiano, il Circolo rappresenta un capitolo vivente nella narrazione di una nazione in cerca della propria identità. La sua architettura neoclassica è una testimonianza della grandezza e dell'eleganza di un'epoca in cui l'arte e l'architettura, oltre ad essere espressioni estetiche, erano anche strumenti di affermazione culturale e politica. Tuttavia, il Circolo non è solo un testimone silenzioso della storia: è un luogo che ancora oggi pulsa di vita grazie ad eventi culturali, incontri istituzionali e un'ospitalità d'eccellenza.

Il Circolo Ufficiali delle Forze Armate ha attraversato diverse fasi della storia italiana. Fondato nel 1934 dalla fusione dei Circoli Presidiari di Torino e Roma, ha avuto sede inizialmente nel celebre Palazzo Barberini prima di trasferirsi, nel 2006, nella prestigiosa Villa Savorgnan di Brazzà. Nel 2010, una ristrutturazione ha ulteriormente valorizzato gli spazi, consolidando l'autonomia amministrativa del Circolo sotto la supervisione del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Oggi, il Circolo è molto più di un semplice luogo di incontro per gli Ufficiali: è un centro di cultura e rappresentanza, capace di accogliere ospiti illustri, promuovere eventi teatrali e musicali, e offrire un'esperienza di ospitalità di alto livello. Le sue sale hanno visto passare generali, eroi di guerra, politici e intellettuali, diventando così un crocevia di storie che si intrecciano con il destino dell'Italia.

Incastonata nei giardini Barberini, la Villa Savorgnan di Brazzà fu costruita nel 1936 su progetto degli architetti Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini. Il risultato? Un'opera architettonica che esprime la sintesi tra classicismo e razionalismo, con una facciata imponente e dettagli decorativi raffinati. L'interno della villa è un viaggio nel tempo: gli arredi rinascimentali si mescolano alle influenze barocche, creando un ambiente suggestivo che fonde storia, arte e prestigio. Ogni stanza racconta un'epoca diversa in modo raffinato, offrendo un'esperienza immersiva ai visitatori. La sacralità degli ambienti, il silenzio dei giardini, la luce che filtra dalle finestre imponenti: ogni dettaglio contribuisce a un'atmosfera di solennità e raffinatezza, che trascende la semplice funzione istituzionale.

Oltre alla sua importanza storica e istituzionale, il Circolo Ufficiali delle Forze Armate si distingue per la sua raffinata offerta gastronomica. Il ristorante del Circolo è una vera eccellenza, dove la tradizione culinaria italiana incontra la ricerca e l'innovazione. Oltre all'aspetto gastronomico e istituzionale, il Circolo promuove eventi culturali, teatrali e musicali, contribuendo a rafforzare il legame tra le Forze Armate e la società civile.











VILLA SAVORGNAN DI BRAZZÀ NON È SOLO UN EDIFICIO STORICO DI STRAORDINARIA ELEGANZA ARCHITETTONICA, MA UN VERO E PROPRIO CUSTODE DI MEMORIE, TRADIZIONI E IDENTITÀ CHE HANNO PLASMATO L'ITALIA

D

INFORMAZIONI DELLA DIFESA 5-2025

Periodico bimestrale
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Prezzo: € 4,00 - Spedizione in Postatarget Magazine, Roma - Data prima immissione 30/11/2025

www.difesa.it